



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Venerdì

17 Aprile

2020

CORONAVIRUS

CRONACHE DALL'EMERGENZA

FASE DI STALLO

Ieri era attesa una nuova riunione degli esperti nominati dal governo, ma tutto è stato rinviato

Fase due dal 4 maggio Il Nord spinge: subito

Task force in stallo, malumore di Colao. Allarme dei sindacati

● **ROMA.** Fase due già dal 4 maggio. Il giorno dopo la richiesta della Lombardia, da Nord a Sud si allunga la lista delle Regioni che chiede di accelerare l'uscita dal lockdown che sta aiutando a contenere l'epidemia del Coronavirus ma rischia di paralizzare il Paese fino a uno stato irreversibile. Mentre l'Istituto superiore di sanità avverte che l'immunità di gregge è ancora «lontana» e predica cautela, dal Piemonte alla Sicilia i governatori propongono la loro ricetta e mettono in campo le loro task force, provocando più di qualche malumore sia nel governo sia tra gli esperti chiamati da Palazzo Chigi sotto la guida di Vittorio Colao proprio per elaborare linee guida per l'uscita dalla fase più acuta dell'emergenza.

Una delle ipotesi, spiega Fabrizio Starace, psichiatra del Consiglio superiore di sanità e componente della task force, è quella di aperture differenziate tenendo conto delle caratteristiche dei vari territori. Ma la sua è l'unica voce in una giornata in cui era attesa una nuova riunione degli esperti: la task force, insediata da poco, ancora non è pronta a fornire le prime indicazioni all'esecutivo e non si è nemmeno più riunita in plenaria dopo la videoconferenza del giorno di Pasquetta.

Il manager bresciano avrebbe comunque intensificato i contatti con il comitato scientifico e con il commissario Domenico Arcuri. I temi sul tavolo sono tantissimi, dagli approvvigionamenti di protezioni individuali a regime per rispondere alle necessità del sistema sanitario, ma molto lontane dalle esigenze di mascherine quotidiane se si dovesse far rientrare tutti al lavoro: se si decidesse di renderla obbligatoria per tutti per uscire di casa il fabbisogno crescerebbe a dismisura e di sicuro non si sarebbe pronti dall'inizio di maggio. Arcuri e Colao avrebbero discusso anche di metodi di tracciamento at-

traverso app anti-contagio che, ha detto poi Arcuri in tv, sarà volontaria e sperimentata in «alcune regioni pilota», mentre i test sierologici sul campione di 150 mila persone saranno avviati da inizio maggio. C'è poi il grande nodo degli spostamenti e delle regole con cui riorganizzare l'accesso agli esercizi commerciali, dai negozi a bar e ristoranti, per consentire un rientro in sicurezza alla «nuova» normalità.

Ma la Task force al momento è in stand-by, visto l'iperattivismo dei governatori: accanto ad Attilio Fontana si schierano, seppur con accenti diversi, il Piemonte e il Veneto ma anche la Sicilia che, forte proprio del suo isolamento naturale, chiede a sua volta di ripartire. Il presidente della Lombardia si dice pronto a dialogare con il governo, e annuncia che nel weekend inizieranno i lavori di una (ulteriore) cabina di regia con il ministro Francesco Boccia e i rappresentanti degli enti locali proprio per «discutere di quelle che possono essere le modalità di riapertura». A quel tavolo Fontana porterà la sua proposta ad esempio di spalmare il lavoro non su 5 ma su 7 giorni per evitare congestionamenti dei mezzi pubblici in orari di punta. Mentre il governatore del Piemonte Alberto Cirio prepara la distribuzione di 5 milioni di mascherine in tessuto multiuso ai suoi concittadini prima di introdurre l'obbligo.

L'andamento in ordine sparso delle Regioni agita anche la maggioranza con il Pd che si oppone a soluzioni a macchia di leopardo e chiede un intervento nazionale. Preoccupatissimi anche i sindacati che hanno chiesto un nuovo incontro al premier Giuseppe Conte per essere coinvolti nella preparazione della fase 2, invocando una «regia nazionale» sulla sicurezza dei lavoratori e il rispetto alla lettera del protocollo siglato a metà marzo, da accompagnare con «sostegni legislativi».

Documento Fimmg Il piano dei medici per i pazienti a casa

■ I medici di base chiedono al Ministro della Salute di poter gestire la fase 2 e il passaggio dalla pandemia all'epidemia con un chiaro protocollo terapeutico per i pazienti Covid a casa e più poteri per gestire la prescrizione di farmaci e il monitoraggio. È la proposta dei medici di famiglia (Fimmg) che sarà inviata al Ministero. «Vogliamo poter chiedere alle farmacie ospedaliere antitumorali e idrossiclorochina per i malati in isolamento domiciliare, indicare i controlli dei malati alle unità speciali Usca quando serve, l'uso dell'app messa a punto in Israele che fornisce in tempo reale al medico la saturazione, la frequenza cardiaca e respiratoria del paziente a casa», spiegano alla Fimmg. Il segretario nazionale della Federazione Silvestro Scotti mette sul tavolo per la fase 2 «una vera rivoluzione della Medicina generale» che consenta realmente ai 43 mila medici di base italiani di svolgere la loro professione. Per rafforzare le sue linee sulla necessità di un protocollo terapeutico, Fimmg fa riferimento alle indicazioni dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) secondo cui i farmaci usati attualmente in ospedale possono essere prescritti anche per i malati a casa, monitorando i pazienti e la reazione alla terapia. Inoltre dei 235 milioni previsti per fornire agli ambulatori apparecchiature diagnostiche, il 20% è stato destinato all'acquisto di strumenti come i saturimetri, essenziali per il monitoraggio dei malati, e possono essere usati anche per l'app messa a punto da un manager israeliano che consente al medico, attraverso uno smartphone, di eseguire in pochi secondi il check del paziente.



LA SFIDA LOMBARDA Il governatore Fontana e il sindaco di Milano, Sala

Discesa confermata però è ancora lenta

Altre 525 vittime. I virologi: massima cautela

● **ROMA.** Segnali positivi ma non è ancora abbastanza. Anche i dati di ieri confermano che la curva dell'andamento dell'epidemia di Covid-19 è in trend discendente, ma la discesa procede lenta. Ciò che induce tuttavia ad un pur cauto ottimismo è che il calo si registra anche nelle regioni più colpite come la Lombardia.

Gli esperti, tuttavia, sottolineano come le misure di isolamento sociale rimangano, al momento, ancora fondamentali. Le due settimane che ancora ci attendono di isolamento a casa fino al 4 maggio, affermano, dovrebbero portare un consolidamento in positivo nella diminuzione. Importante, ha sottolineato il commissario per l'emergenza coronavirus Angelo Borrelli «è che sta proseguendo il calo dei ricoveri nelle terapie intensive», con i pazienti nei reparti scesi sotto i 3 mila per la prima volta dal 20 marzo. Sono invece complessivamente 106.607 i malati di coronavirus, con un incremento di 1.189 rispetto a mercoledì, quando l'aumento era stato di 1.127. Il numero dei contagiati totali in Italia - compresi morti e guariti - è di 168.941. E si contano in totale 22.170 vittime, 525 più di mercoledì, mentre i guariti sono 40.164 (+2.072). Dunque, «siamo in un trend discendente, con le curve dei contagiati, dei ricoverati e dei deceduti che hanno uno sfasamento temporale e che trovano evidenza anche nei dati giornalieri», ha rilevato il presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, sottolineando come nonostante i numeri alti il trend sia «discendente anche in Lombardia e Piemonte». Per Fabrizio Pregliasco «deve preoccupare la variabilità nel numero dei nuovi casi».

App volontaria test in regioni pilota

La Ue detta le regole: anonimato e no al Gps

● **ROMA.** L'app sul «contact tracing» italiana sarà «un pilastro importante nella gestione della fase successiva dell'emergenza», la sperimentazione sarà in alcune regioni pilota, poi verrà estesa. È Domenico Arcuri, Commissario per l'emergenza, a delineare uno scenario più chiaro per il sistema di tracciamento italiano del contagio del coronavirus. Mentre l'Europa ha dettato le regole per l'app: anonimato e niente geolocalizzazione, sì a bluetooth e volontarietà. «Speriamo in una massiccia adesione volontaria dei cittadini», ha sottolineato Arcuri, «speriamo possano supportare e supportare il sistema di tracciamento dei contatti, che ci servirà a capitalizzare l'esperienza della fase precedente ed evitare che il contagio si possa replicare».

«I Paesi Ue stanno convergendo verso un approccio comune» con «soluzioni che minimizzano il trattamento dei dati personali», scrive intanto l'Europa nel documento stilato in collaborazione con i governi. «I dati sulla posizione dei cittadini non sono necessari né consigliati ai fini del tracciamento del contagio» sottolinea Bruxelles, precisando che l'obiettivo delle app «non è seguire i movimenti delle persone o far rispettare le regole». Per mantenere l'anonimato, è previsto che le app utilizzino un ID (codice d'identificazione utente, ndr) «anonimo e temporaneo che consenta di stabilire un contatto con gli altri utenti nelle vicinanze».

Sileri rompe il fronte no-vax «Imporrei di vaccinarsi»

● **ROMA.** Introdurre un obbligo di vaccinazione contro il coronavirus: un'ipotesi ancora non formalizzata ma che ha provocato, dopo essere stata pronunciata dal vice ministro 5 Stelle Pierpaolo Sileri, reazioni. Lo sguardo è rivolto ad un futuro che ci si augura il più vicino possibile.

Per il momento si era parlato solo di obblighi per le vaccinazioni infantili ma era stata la proposta del governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, di introdurre la vaccinazione obbligatoria contro l'influenza a riproporre il tema delle immunizzazioni «per legge».

«Visti i danni che ha creato il virus, non ho dubbi sul fatto che un vaccino del genere debba essere obbligatorio», ha affermato Sileri. «Una volta che saranno garantite efficacia e sicurezza, dovremmo avere una copertura tale per non far più contagiare nessuno».

ALLERGOLOGO IL PROF. CANONICA: RIDURRE L'UMIDITÀ, AERARE E PULIRE A FONDO I LOCALI

Ma la reclusione in casa non blocca le allergie

NICOLA SIMONETTI

● In primavera specialmente, pollini e dintorni si mettono in volo e riempiono l'aria che respiriamo, quell'aria che diventa nemica per chi non li tollera. Quest'anno - chiediamo al prof. Giorgio Walter Canonica, general executive manager della società italiana di Allergologia, asma e immunologia clinica - con persone costrette a rimanere in casa, la stagione degli allergici potrebbe essere meno inclemente?

Possiamo aspettarci che soffrano meno di disturbi legati alle allergie primaverili. Se si esce per poco tempo e proteggendo le vie respiratorie, la mascherina obbligatoria farà da filtro anche ai pollini. Alcuni agenti causa di allergia possono nascondersi, però, anche tra le mura domestiche: per il 20,3% degli italiani, galeotta è la casa. Ai soliti fattori responsabili, quest'anno, si aggiungono i disinfettanti. All'aperto ed al chiuso delle abitazioni possono verificarsi episodi di starnuti frequenti (51,8%), prurito agli occhi (46,2%) e ostruzione nasale (36,2%), ma anche gocciolamento nasale (31,3%) e tosse. In periodo Covid-19, inoltre, la sintomatologia può diventare sospetta e provocare inutili isolamenti preventivi. Gli allergici potranno, da sé, prima del test,



G.W. Canonica

distinguere i propri soliti sintomi da quelli, in parte somiglianti, dell'eventuale infezione Covid-19.

In casa cos'altro può dare allergia?

Acari e peli di cani e gatti favoriscono maggiore sensibilizzazione. La drastica riduzione dell'inquinamento cittadino potrebbe essere un fattore favorevole. Il 30% degli allergici ha disturbo sulla qualità del sonno e ne risente anche l'umore specialmente se viene sacrificata, come ora, la vita sociale. Allergici non si nasce, ma esiste una predisposizione a sviluppare allergie a qualsiasi età.

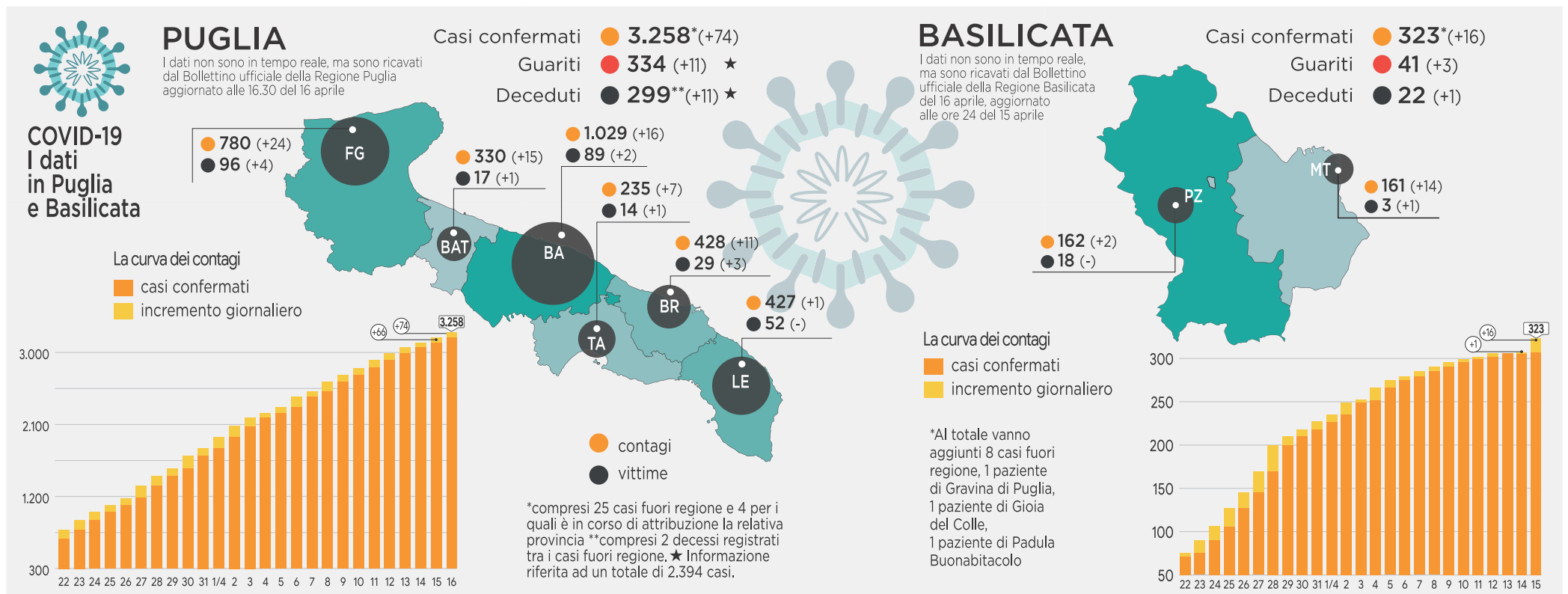
Quali consigli, prof. Canonica?

In casa: Se si soffre per allergie da acari e muffe, ridurre umidità, aerare e pulire a fondo. Evitare moquette e tappeti. Al lavoro: pulizia dei filtri dell'aria condizionata e controllarli spesso. All'aperto: non esporsi alla mattina presto, quando la pollinazione è più intensa. Filtri all'auto. Utile il kit di automedicazione:

antistaminici per via orale o nasale. Spray per raffreddore da fieno, colliri antiallergici.

A Francesco Tansella, allergologo di Bari, chiediamo: ci sono persone in terapia specifica desensibilizzante. In questo periodo devono praticarla?

Si tratta di trattamento improcrastinabile da non interrompere.



L'ANDAMENTO DEL VIRUS DAL 24 APRILE PARTONO LE «USCA», CON I MEDICI DI BASE MUNITI DI DISPOSITIVI PER LE CURE A CASA. LOPALCO: LINEE GUIDA PER LA «FASE DUE», LA RIAPERTURA VA CONTROLLATA

Puglia, contagi ok ma i decessi non calano

Solo 74 positivi su 1.640 tamponi, morte altre 11 persone. Via alle unità assistenziali a domicilio per i malati

● Si mantiene stabile il numero dei contagi da coronavirus in Puglia: su 1.640 tamponi svolti sono risultate positive 74 persone. Dei 74 nuovi casi rilevati ieri, 24 sono stati rilevati in provincia di Foggia, 16 nel Barese e 15 nella Bat. Mentre resta invariato il numero di decessi. Sono 11 quelli registrati: 2 in provincia di Bari, 4 in provincia di Foggia, uno in provincia di Taranto, uno in provincia di Bat, 3 in provincia di Brindisi. Il bollettino epidemiologico diffuso dal Dipartimento Salute rileva, così, che il numero dei decessi in Puglia sale a 299, mentre i pazienti guariti sono 334, quelli in isolamento domiciliare 1.355. Le persone contagiate dal coronavirus ricoverate in ospedale sono 661. Sinora, su 36.158 tamponi eseguiti dall'inizio dell'emergenza, i casi positivi sono 3.258, meno del 10%.

Ieri, intanto, è stato reso noto che partiranno il 24 aprile le Usca in Puglia, ovvero le Unità speciali di continuità assistenziale, team composti da medici che andranno a domicilio dei pazienti malati di Covid-19 per fornire cure e assistenza. Il direttore del Dipartimento Salute, Vito Montanaro, ha inviato alle Asl pugliesi una lettera con l'indicazione delle quantità di kit da distribuire. Un kit minimo sarà composto da una mascherina FFP2, un camice/grembiule monouso, occhiali o maschera, guanti monouso e una mascherina chirurgica per il paziente. «Ringrazio i medici di medicina generale - ha detto il presidente della Regione, Michele Emiliano - che collaboreranno con noi andando, con le dovute protezioni, nelle case dei malati per curarli e dare assistenza». «Si tratta di una

svolta nell'approccio alla cura della malattia, permettendo il monitoraggio domiciliare dei malati di Covid-19 e del controllo dei loro eventuali conviventi, limitando così le ospedalizzazioni - spiega il direttore del Dipartimento, Montanaro - seguendo le linee guida cliniche predisposte dagli specialisti del Policlinico di Bari». Ogni Usca sarà composta da 5 i medici, che si alterneranno in due turni giornalieri. Ciascuna Unità potrà fare almeno 8 visite domiciliari al giorno. Le Usca attivate in tutta la Regione saranno 80, con un fabbisogno totale di circa 9.600 kit di Dpi, per garantire l'attività per almeno 15 giorni. I kit previsti - indicati secondo la popolazione dei territori - inizialmente saranno 860 per la Asl Bt, 2960 per la Asl Ba, 950 per la Asl Br, 1.450 per la Asl Fg, 1.980 per la Asl Le e 1.380 per la Asl Ta. La distribuzione dei kit di Dpi sarà a cura delle farmacie territoriali delle Asl.

Quanto alla «fase due» della Puglia, è invece il prof. Pierluigi Lopalco, coordinatore della Task force regionale, a chiarire che «la riapertura deve essere controllata perché anche quando vedremo un numero di contagi pari a zero questo non vorrà dire che il virus è scomparso. Sarà difficile bloccare la circolazione delle persone - ammette Lopalco - dovremo essere vigili tenendo presente che il virus continua a essere sui nostri territori». Le Asl, spiega l'epidemiologo, continueranno il lavoro di sorveglianza, ma «la sicurezza dovrà scaturire da un'azione comune. Entro i prossimi dieci giorni un gruppo di esperti definirà le linee guida. Distanziamento, procedure e tecnologie saranno certamente i capisaldi».

RESIDENZE SANITARIE

Continuano ad essere il «focolaio» della regione, si punta a deospedalizzare



Enea, R.I. e Nato
Puglia, ospedali
«chiavi in mano»

■ Ospedali «chiavi in mano», hi-tech ed ecosostenibili con una tecnologia sviluppata da un'azienda pugliese. R.I. (Ricerca e Innovazione), in collaborazione con Enea e altri partner, ha vinto infatti la gara internazionale della Nato per la realizzazione di quattro strutture da campo. Lo rende noto l'Enea precisando che la fornitura è destinata all'Esercito italiano e verrà consegnata con tre mesi di anticipo rispetto alle previsioni. Gli ospedali saranno dotati di impianti e sistemi tecnologici all'avanguardia e organizzati in pannelli interconnessi e tende suddivisi in Triage, Pronto Soccorso, Laboratorio Radiografico ed Ecografico, Sala preparatoria Chirurgica, Sala Operatoria, Sala Operatoria ausiliaria, Degenza, Farmacia e Area di Gestione. I pannelli ecosostenibili sono stati realizzati con materiali vegetali locali, come la canapa, o di provenienza animale (lana di pecora) e trattati con sostanze naturali; sono inoltre stati effettuati test per valutare processi di invecchiamento e di validazione termica, oltre che il monitoraggio indoor per salubrità e comfort. R.I. è leader nel supporto delle più importanti missioni internazionali civili e militari. Sono «materiali avanzati ed ecosostenibili destinati a strutture ospedaliere pronte per l'uso in poche ore, senza necessità di personale specializzato per il montaggio e in grado di fornire consulti via satellite anche attraverso immagini Tc intra-operatorie», sottolinea la ricercatrice Vincenza Luprano del Centro Enea di Brindisi.

Ci sono sette nuovi positivi altro contagiato all'ex Ilva

L'ospedale San Marco di Grottaglie svolge il ruolo di «salvagente»

PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI

«Taranto meno colpita
ma non molliamo ora»
Nume: «Alcuni servizi stanno per ripartire»

Dottor Cosimo Nume (presidente Ordine dei Medici di Taranto), come leggere gli ultimi dati sulla diffusione del coronavirus?

I dati locali sono confortanti e rappresentano un indice di risposta intelligente da parte della popolazione che ha mostrato d'aver compreso l'appello ad adottare le misure di distanziamento sociale. In Puglia e al Sud, non siamo ancora arrivati alla decrescita del picco come, nei grandi numeri, sta avvenendo in Lombardia dove, però, si assiste ancora al decesso di 500 pazienti che, va ricordato, sono persone, famiglie e affetti interrotti. Basandosi solo sul calcolo, sembrerebbe dunque che il picco si stia orientando verso il plateau e non ancora verso una robusta decrescita. Taranto risulterebbe la provincia meno colpita. Questo, però, non vuol dire che l'emergenza è finita. Tutt'altro, occorre continuare a rimanere a casa, osservare le misure di distanziamento sociale e usare le mascherine in maniera appropriata.

Non saranno stati decisivi solo i comportamenti...

No, importante è stata anche l'implementazione di misure interne al complesso delle strutture ospedaliere. Dopo qualche incertezza iniziale, si è proceduto ad un distanziamento delle opportunità di contagio soprattutto a favore dei soggetti più fragili, come i pazienti oncologici, gli oncoematologici. Ma, soprattutto, si è cercato di evitare la promiscuità tra pazienti non covid e pazienti covid. Per cui, al di là di qualche incidente di percorso comprensibile nelle prime fasi, al momento attuale mi risulta che i due percorsi siano completamente differenziati. C'è stato anche un grande lavoro da parte del Dipartimento di Igiene nell'isolamento dei contatti dei soggetti positivi.



MEDICI Cosimo Nume

Viene riferita una criticità ad ottenere i tamponi in talune situazioni.

Sì, c'è questa difficoltà oggettiva almeno in tempi brevi, ma dappertutto. Piuttosto ora la vera grande scommessa è rappresentata dal tentativo di evitare di arrivare in ospedale. Non tutti i pazienti covid necessitano di trattamento ospedaliero, ma possono essere trattati sul territorio. Certo, in alcune realtà italiane, all'inizio i nostri colleghi sono andati a trattare i pazienti a mani nude anche perché non si comprendeva la gravità di questa epidemia. Circa 120 medici, di cui una metà medici di famiglia, hanno pagato tutto questo con la propria vita. Questo era comprensibile all'inizio. Ora è assolutamente ingiustificato. Devono essere tempestivamente attivate le Usca (unità speciali di continuità assistenziale) a cui occorre fornire tutti presidi e le cautele necessarie per poter approcciare un paziente covid o sospetto tale in modo che nessun operatore sanitario debba patirne le conseguenze non del virus, ma della disorganizzazione sanitaria.

Pare non ci siano state adeguate disponibilità qui da noi, però.

Nel momento in cui le Usca partiranno con strumentazione e garanzie adeguate in termini di protezione individuale e di gruppo, non penso che ci saranno problemi ad avere la risposta. Insomma, occorre far presto e bene anche perché il virus corre.

Ma si vuol correre velocemente anche per l'avvio della fase 2...

Temo che la narrazione della mitizzazione dei medici eroi stia virando verso la narrazione di aspetti puramente economici. Per carità, questo è di assoluta importanza, ma prima dobbiamo blindare la sicurezza dei sanitari e, quindi, della popolazione. Così come andrebbero resi adeguatamente operativi ulteriori passaggi, come l'attivazione del fascicolo sanitario elettronico, che si chiede da dieci anni e che è stata fatta partire in un certo modo nei giorni scorsi e poi bruscamente frenata. Segno che c'è una carenza di sistema che certo non si può risolvere all'ultimo momento.

E, nel frattempo, c'è un'utenza rimasta del tutto sguarnita di prestazioni assistenziali, riabilitative, ecc...

In realtà alcuni servizi starebbero per partire anche grazie ai presidi donati all'Ordine dagli odontoiatri che hanno gli studi chiusi e che noi abbiamo trasferito all'Asl esigendo, appunto, che fossero per infermieri, fisioterapisti ed altri operatori sul territorio.

Maria Rosaria Gigante

MARIA ROSARIA GIGANTE

Una rapida piccola rimonta nella curva dei nuovi contagi a Taranto a cui il Bollettino regionale ieri ha attribuito 7 nuovi casi con un totale che sale a 235 ed un decesso. Pressoché stabile, invece, il numero di pazienti ricoverati al Moscati, hub Covid, ieri 66 (uno in meno in giorno prima) distribuiti tra la Rianimazione (4), la Pneumologia (23), Malattie Infettive (26), Medicina Covid (13). Restano in 6 i pazienti ricoverati nel presidio territoriale post-Covid di Mottola.

Migliorano, intanto, le condizioni dell'operaio ArcelorMittal, arrivato domenica sera con sintomi sovrapponibili a quelli del Covid ed attualmente ricoverato a Medicina Covid al Moscati. Effettuate ieri ulteriori indagini cliniche e rinviato ai prossimi giorni il terzo tampone, dopo i primi due negativi. Ma – si apprende da fonti sindacali – si complica nuovamente la situazione in azienda dove ieri è stato accertato un nuovo contagio. Si tratta di un collega del primo operatore del reparto Pgt, risultato positivo già da qualche settimana. L'operatore risultato, invece, positivo ieri è asintomatico ed è fuori dallo stabilimento dal 9 aprile. La Fim Cisl – si legge in una nota – sta interloquendo con l'Asl per poter effettuare i tamponi a tutti i lavoratori del reparto. Al momento – aggiunge in altra nota la Fiom Cgil – i restanti tamponi effettuati ai lavoratori risultano negativi, ma ora è indispensabile estendere i test al resto dei lavoratori del reparto Pgt.

Ed altri due casi di positività sono anche annunciati a Castellaneta dopo la battuta d'arresto della catena dei contagi nelle settimane passate. I due nuovi casi ripropongono in realtà situazioni più generalizzate legate alla gestione dei tamponi che, almeno nella fase più



GROTTAGLIE L'ospedale San Marco

critiche, non sono stati effettuati a tutti i soggetti asintomatici in quarantena a seguito di contatti con soggetti positivi. Ma oggi se ne pagano probabilmente le conseguenze. A moglie, figlio ed ad un nipote di un paziente positivo deceduto domenica scorsa, tutti parenti posti in quarantena fiduciaria domiciliare in quanto asintomatici, ma mai sottoposti a tampone nonostante la richiesta degli interessati, al termine dei 14 giorni di quarantena lo scorso 3 aprile era stata certificata la loro condizione di soggetti che avevano appunto ultimato la loro quarantena. Poi, a seguito del decesso del loro congiunto nei giorni scorsi, i tre familiari hanno nuovamente chiesto ed ottenuto a questo punto il tampone effettuato a Massafra

«Serviranno buon senso ed equilibrio per gestire senza problemi la fase 2»

Messina (Uil Fpl): «Qualche disagio nella fase iniziale Covid, ora si lavora bene»

«Una riduzione dei casi sicuramente c'è.

Si comincia ad andare verso un lento contenimento. Lo dimostra anche il fatto che alcuni ulteriori posti letto ospedalieri che dovevano essere attivati sono rimasti sulla carta». A fare il punto della situazione da un'ottica più sindacale è Emiliano Messina, segretario provinciale della Uil Fpl.

Invece, si può considerare superato il problema dpi soprattutto dopo le recenti forniture regionali?

Beh, si era posto inizialmente qualche problema rispetto alla loro provenienza e alla presenza di indicazioni non troppo chiare. Non si capiva se fossero per il rischio biologico o meno. Poi è arrivata questa certificazione Inail. Ed i dispositivi stanno gradualmente arrivando anche qui.

Che situazione nelle Rsa locali?

Da quel che si sa, anche a tal proposito non ci dovrebbero essere situazioni da attenzionare al momento nella nostra provincia. La Regione ha, peraltro, dato indicazioni di fornire i dispositivi necessari. Oggi (ieri, ndr), si terrà una riunione con le segreterie regionali per capire quale utilizzo si potrebbe fare delle strutture ferme e che hanno, per esempio, il personale in cassa integrazione. Personale che potrebbe essere destinato presso gli ospedali.

Gestione tamponi, invece?

Rispetto ad una prima fase di grandissima confusione quando non si sapeva chi dovesse farli, non c'erano i reagenti e via dicendo, ora fortunatamente c'è maggiore chiarezza e

maggiore disponibilità. Il Dipartimento di prevenzione si è organizzato per fare i tamponi a domicilio e si sta lavorando con maggiore tranquillità. La situazione appare, dunque, più equilibrata.

Gestione del post-Covid, soprattutto domiciliare: cosa ne pensa?

Al momento di post-Covid, c'è solo il presidio di Mottola anche se lì ci vanno i pazienti covid non ancora negativizzati. Il vero post-Covid, con pazienti del tutto negativi, e che dovrebbe essere assicurato a domicilio con le Usca (unità speciali di continuità assistenziali), ancora non è ufficialmente partito.

Come è andata per il personale sanitario risultato positivo, invece?

Dipende dalle condizioni di ciascun soggetto. C'è chi si è negativizzato subito dopo 14 giorni, e c'è chi invece dopo lo stesso periodo risulta ancora positivo.

Sarà, dunque, complicato pensare di avviare la fase 2 e al tempo stesso gestire la presenza del virus?

Ci vorrà il buon senso di tutti. Tutte le azioni da mettere in campo devono essere ben comprese dai cittadini. Ci vorranno aperture gradualmente ed occorre pensare alla possibilità di fare quelle modifiche strutturali che consentano ai lavoratori sia privati che delle amministrazioni pubbliche di stare negli ambienti di lavoro garantendo le misure necessarie. E se ciò non sarà possibile, occorrerà consentire ancora di fare lo smart working, che deve rimanere la scelta prioritaria al momento. Inoltre, non possiamo pensare di abbandonare i pazienti ai quali oggi si stanno negando prestazioni sanitarie di vario tipo. Penso in particolare ai cronici. Certo, bisognerà applicare tutte le misure necessarie per prevenire sempre i contagi e non determinare altre disfunzioni.

Novità sul piano più strettamente sindacale?

Abbiamo cercato di valorizzare il lavoro degli operatori con l'estensione di qualche indennità di malattia infettiva a tutto il personale del Moscati e l'erogazione della produttività con la prossima retribuzione.

[M.R.G.]





TARANTO

LO STUDIO SONO STATE PRESENTATE IERI ALLE ISTITUZIONI DAL TARANTINO MARIO BALZANELLI

Strategia per l'emergenza ecco le linee guida del 118

● Una visione strategica sostanzialmente differente rispetto a direzioni di impostazioni gestionali poste in essere sino ad ora ed una rilettura globale del profilo gestionale istituzionale della pandemia da Covid-19. È quanto propongono le linee di indirizzo elaborate dalla Sis 118 (Società italiana sistemi 118) e presentate ieri dal presidente nazionale, il tarantino Mario Balzanelli, direttore del Set 118 dell'Asl Ta, al Ministero della Salute, al Governo, all'Istituto Superiore di Sanità, alle istituzioni ed alla comunità scientifica, nazionale ed internazionale. Un fondamentale cambio di passo, a tre mesi dall'inizio dell'emergenza, sollecitato dall'esperienza sul campo condotta ovviamente non solo a Taranto, ma sull'intero territorio nazionale. Da qui, l'indicazione di obiettivi strategici da raggiungersi altrettanto a livello nazionale, nell'auspicio che, almeno questa volta, il Sistema dell'Emergenza nazionale venga «ascoltato». Quali, dunque, i principi cardine secondo i quali impostare la direzione strategica da parte del Governo in questa fase e nelle successive? In primo luogo, il ricco documento (35 pagine con una fitta indicazione di procedure e strumenti da preve-

dere) propone una sostanziale riconferma di una richiesta rimasta, appunto, inascoltata, e quindi «l'accesso diretto della popolazione italiana in caso di emergenza sanitaria alle Centrali Operative 118, considerato il più che dimostrato pieno fallimento del modello attuale ad imbuto, a nodo scorsoio, del 112, in modo da evitare assurde perdite di tempo». Il netto contrasto al Covid dovrebbe portare poi a questo: l'esecuzione di test di screening a tutti i soggetti sintomatici per febbre e presenza di segni e sintomi di infezione respiratoria acuta, minore o maggiore; le quarantene centralizzate in ambienti idonei con monitoraggio dei pazienti coordinato dalle Centrali Operative 118; dotazione sistematica di saturimetro a tutti i soggetti posti in quarantena; l'invio di nuclei sanitari di visita e di valutazione precoce sul territorio, attrezzati con ecografi e test rapidi ematologici per intercettare ed ospedalizzare i pazienti a rischio, molto prima quindi che il soggetto evidenzii affanno; l'indispensabile potenziamento del parco mezzi del Sistema 118 con ambulanze ed equipaggi aggiuntivi Covid-19 dedicati; la fornitura prioritizzata a tutto il personale del Set 118 e

dell'area critica ospedaliera dei Dpi realmente idonei ad assicurare i massimi livelli di protezione rispetto allo stretto contatto con i pazienti e con le loro secrezioni.

Altro capitolo sostanziale, quello dei Dpi. Che – dice la Sis 118 – devono essere diversi rispetto a quelli indicati dalle linee guida attuali: l'opzione è per le maschere facciali filtranti FFP3 e le tute integrali specifiche per rischio microbiologico certificate EN14126. Inoltre, i pazienti vanno gestiti «in strutture campali o containers a pressione negativa ed assolutamente non a livello ospedaliero tradizionale», quindi non negli ospedali. A tutto il personale del Set 118 va sottoposto regolarmente, con cadenza bi o tri – settimanale, agli esami di screening. «Queste linee di indirizzo rappresentano contestualmente un tributo che dobbiamo alla cittadinanza, a quanti dei nostri hanno perso la vita per Covid-19, e a noi stessi», commenta il presidente Balzanelli nell'annuncio, se sarà necessario, il coinvolgimento dei cittadini che potrebbero essere chiamati ad esprimersi sull'opportunità dell'attuazione istituzionale delle stesse linee di indirizzo ora proposte. *[M.R.G.]*



118 Il direttore del Set Mario Balzanelli

Covid e cassa integrazione incontro azienda-sindacati

● Fim, Fiom, Uilm e Usb hanno incontrato ieri la dirigenza dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto in merito alle misure adottate per il contenimento di contagio da Coronavirus e della gestione della Cassa integrazione guadagni ordinaria (Cigo) con causale Covid-19, già chiesta dall'azienda per un numero massimo di 8.173 addetti. Le organizzazioni sindacali precisano in una nota di aver messo in evidenza «una serie di criticità verificatesi in questi giorni rispetto alla gestione della Cigo, che di fatto hanno procurato dei disagi ai lavoratori, soprattutto nelle comunicazioni con cui sono state inoltrate le lettere di Cassa integrazione senza un minimo di preavviso e di un coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori». Pertanto, le sigle sindacali hanno chiesto all'azienda di «programmare e calendarizzare incontri specifici con le Rsu, area per area, al fine di affrontare le problematiche emerse in questi giorni a partire da una rotazione equa della cassa integrazione». Ad oggi la presenza giornaliera in fabbrica, tra lavoratori diretti e dell'appalto, «registra un numero - spiegano Fim, Fiom, Uilm e Usb - al di sotto dei 5000 di-



AMI Annunciato l'arrivo dei termoscanner

pendenti e di circa 200 in smart-working». L'azienda ha riferito che saranno presto «disponibili presso le portinerie dello stabilimento siderurgico le termo camere per la rilevazione della temperatura corporea ai dipendenti». In merito alla richiesta delle organizzazioni sindacali di procedere a Rapid Test per la verifica di eventuali contagi, ArcelorMittal «ha avviato - aggiungono le organizzazioni sindacali - una interlocuzione con alcuni laboratori qualificati e l'Asl». Nel corso dell'incontro, l'azienda ha inoltre comunicato che «ad oggi sono state pagate le fatture per oltre 23 milioni di euro alle ditte dell'appalto e che i pagamenti continueranno nei prossimi giorni».

Sempre ieri, si è sfiorato l'incidente nel siderurgico. Stando a quanto si è appreso, il carroponte 13 automatico del reparto Dbs2, invece di prelevare un bramma da un vagone di un locomotore, ha agganciato il vagone spostandolo nel parco bramme. Sono in fase tutte le valutazioni da parte del reparto. Nessun danno alle persone, hanno precisato fonti sindacali, e alle macchine poiché nella zona non vi è presenza di personale essendo gru in automatico.

CASTELLANETA CAMBIO DI DENOMINAZIONE SIMBOLICO: IL NOSOCOMIO È CHIUSO MA I MEDICI SONO IN CONTATTO

L'UNIONE Il presidente di Echéo Pasquale Rizzi e l'oncologo del «San Pio» Antonio Rinaldi

«Cari pazienti, siate sereni lo staff dell'ospedale S. Pio non vi lascerà mai soli»

L'associazione Echéo e il ponte con la Villa Verde

ANGELO LORETO

● **CASTELLANETA.** L'ospedale «San Pio» è temporaneamente chiuso, ma Echéo non si ferma. L'associazione dei pazienti oncologici del nosocomio ha deciso, simbolicamente, di mutare la propria denominazione prendendo come punto di riferimento la casa di cura «Villa Verde» di Taranto dove i pazienti dell'oncologo Antonio Rinaldi (anche lui positivo al Covid-19 ma messi in autoisolamento fin dal primo tampone risultato negativo) che necessita-

no di cure oncologiche sono stati trasferiti in attesa della riapertura del «San Pio» che, nelle assicurazioni di Asl e Regione, avverrà tra una settimana. «Abbiamo sempre detto - fa sapere il presidente Pasquale Rizzi - che non lasciamo mai soli i nostri pazienti e li seguiamo lì dove essi vanno. Ecco perché questa nuova denominazione simbolica».

Fin dal primo momento Echéo si è coordinata col primario della struttura complessa di oncologia del «Moscati» (che coordina la Villa Verde), Salvatore Pisconti. «Ab-

biamo per prima cosa affidato a lui i nostri pazienti - aggiunge Rizzi - sapendo che essi saranno accolti con affetto e comprensione, atteso che questo particolare momento può essere vissuto da loro con apprensione e disorientamento». Pisconti, da parte sua, ha inviato un proprio messaggio all'associazione: «In un momento drammatico l'unione consente di emergere prima del dovuto. Non esiste differenza geografica che contraddistingue i pazienti. Nello specifico la struttura semplice «San Pio» è parte integrante della struttura

complessa di oncologia medica, quindi i pazienti sono parte integrante. Lo sforzo di tutti consente di non sospendere le cure per poter concorrere a vincere la battaglia contro il cancro. Da parte nostra, ci impegneremo a darvi la stessa accoglienza umana che ricevete nella struttura oncologica di Castellaneta». Conclude Rizzi: «Ai pazienti diciamo: superate anche questo momento. Vi supporterà anche tutto lo staff medico dell'oncologia del «San Pio». E il dr. Rinaldi è sempre informato su tutto e vi segue da vicino».

STRUTTURA CHIUSA
L'ospedale «San Pio» di Castellaneta, temporaneamente in quarantena



IL REPORT

Così i piccoli centri della provincia jonica sono rimasti al riparo dall'arrivo del virus

A pag.10



Anche in Puglia riflettori sulla ripresa delle attività produttive in tempi scaglionati e con le misure di sicurezza. Particolare attenzione al rilancio del turismo, il settore più colpito e volano strategico per l'intero territorio

Fase 2, si accelera sulle regole

Prua puntata con decisione verso la "Fase 2". Anche l'economia pugliese vuol rimettersi in moto. In queste ore nelle prefetture si stanno esaminando le richieste di ripresa dell'attività in deroga e si è già pronti a partire con i controlli. L'attenzione, adesso che siamo alla vigilia della bella stagione, è particolarmente rivolta al settore del turismo, strategico nella nostra regione. Ieri vertice col commissario Lopalco e l'assessore Capone.

Ancora, Casella, Colaci Damiani, De Beranart, Iaia, J.Iaia, Macchitella, Martucci, Natale, Piccinin, Pignatelli, Santoro e Spada
da pag.2 a pag.15

Tra diretti e indotto 4800 presenze



**In ArcelorMittal
ecco le termocamere**

A pag.8

In calo la percentuale tamponi-contagi: la più bassa di sempre in Puglia (4,51%)

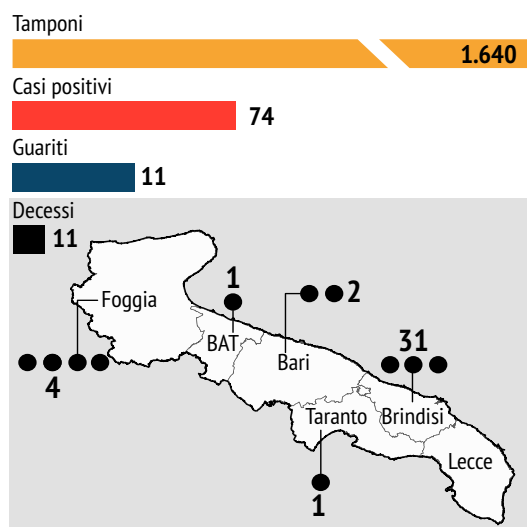


**Assistenza a domicilio, Usca al via
Ma cominciano a scarseggiare
i farmaci per cure anti-covid a casa**

I numeri assoluti salgono, ma è alle percentuali che occorre prestare attenzione. E i dati di ieri dicono che in Puglia il coronavirus rallenta ancora: il rapporto tra nuovi contagi e tamponi effettuati scende al 4,51%, il livello più basso. Preoccupa la situazione nelle farmacie: scarseggiano i medicinali per le cure a casa.
A pag.7

I NUMERI DELLA PUGLIA

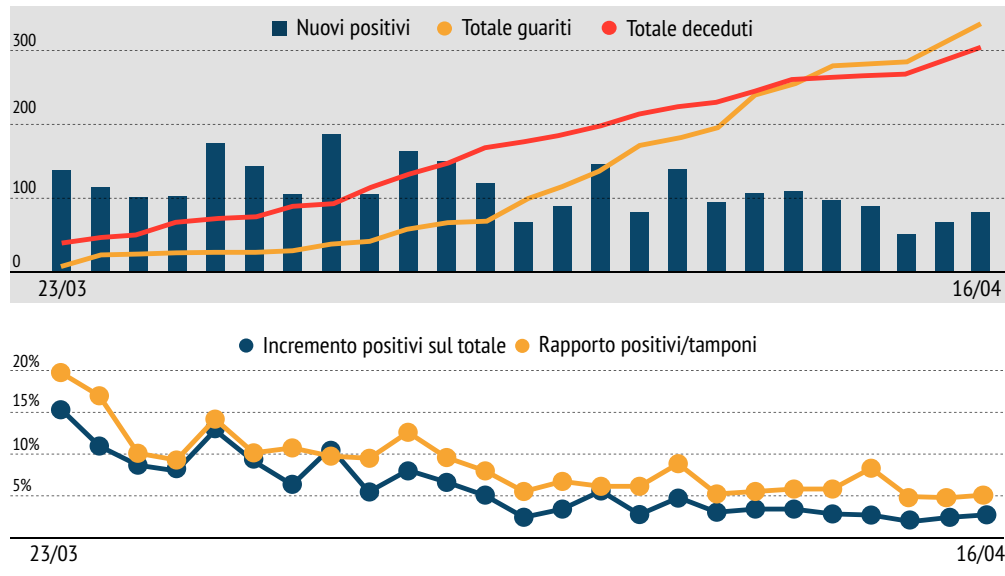
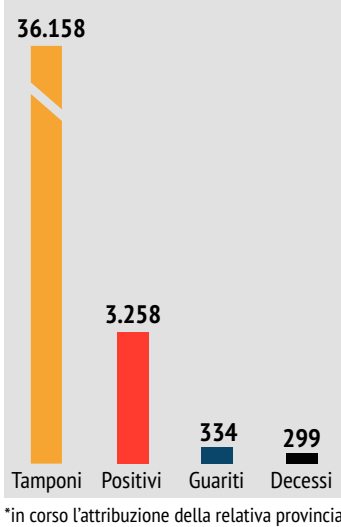
La giornata di ieri



Casi positivi

Provincia	Ieri	Totali
Bari	16	1.029
BAT	15	330
Brindisi	11	428
Foggia	24	780
Lecce	1	427
Taranto	7	235
Provincia non attribuibile	-	4*
Residenti fuori regione	-	25

Numeri totali



L'EGO - HUB

Mai così basso il rapporto
tra nuovi contagiati e test

►Ieri altri 74 su un totale di 1.600 tamponi La percentuale è del 4,51 per cento

►Nel numero di casi positivi complessivi la provincia di Brindisi supera il Salento

Massimiliano IAIA

In Puglia il rapporto tra nuovi casi positivi da coronavirus e tamponi effettuati non è mai stato così basso come ieri: 74 nuovi contagi e 1.640 test, per una percentuale del 4,51%. Da un mese e mezzo, dagli inizi dell'emergenza insomma, il dato rappresenta un minimo storico. Numeri che incoraggiano una ripresa, sebbene graduale, e che dovrebbe avvenire - ma il condizionale è d'obbligo - dal prossimo 4 maggio. «Ci stiamo preparando per la ripartenza», ha detto il governatore pugliese Michele Emiliano. «Non stiamo solo osservando la situazione e gestendo l'emergenza, ma a far ripartire la Puglia in sicurezza. Questo sarà fatto attraverso un rafforzamento di tutti i sistemi di sorveglianza. Le valutazioni sui tempi e modalità saranno fatte di concerto non solo con i tecnici ma anche con il supporto scientifico di tutto il mondo accademico pugliese.

Se i numeri nei prossimi giorni ci daranno ragione partiremo con il piede giusto».

Ieri in Puglia ci sono stati altri 11 decessi: tre nella provincia di Brindisi, quattro in quella foggiana, due nella provincia di Bari, una nella provincia di Taranto e un'altra nella Bat. Dall'inizio dell'emergenza la Puglia fa registrare così 299 vittime.

Sono undici anche i guariti di ieri, con il numero complessivo che fortunatamente ha già da qualche giorno superato quello dei decessi: in Puglia sono 334.

Dei nuovi casi positivi di ieri 11 sono della provincia di Brindisi, uno della provincia di Lecce, sette dell'area tarantina, 16 della provincia di Bari, 15 della Bat, 24 della provincia di Foggia.

gia.

Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 36.158 test. Il totale dei casi positivi in Puglia è di 3.258: 1.029 nella provincia di Bari, 330 nella Bat, 428 nella provincia di Brindisi, 780 nell'area foggiana, 427 nella provincia di Lecce, 235 nella provincia di Taranto, 25 attribuiti a residenti fuori regione, quattro per i quali è in corso

l'attribuzione della relativa provincia.

Nel calcolo dei dati complessivi, c'è un dato che era stato in qualche modo annunciato nei giorni scorsi attraverso qualche proiezione: la provincia di Brindisi ha superato quella di Lecce per numero di casi positivi, sebbene il numero degli abitanti sia pari alla metà di quello del Salento.

«Per la Puglia la maggior parte dei casi che stiamo segnalando riguarda positività nelle Rsa e la maggioranza di questi sono asintomatici, per questo ora non vediamo molti ricoveri», ha detto Pierluigi Lopalco, docente ordinario di Igiene all'Università di Pisa e coordinatore emergenze epidemiologiche della Regione Puglia, a proposito della diminuzione della pressione sugli ospedali e sulle terapie che si registra un po' in tutta Italia. «Comunque un po' di movimento c'è sempre, qualche attività continua, probabilmente al nord un po'

più che al sud. Ho l'impressione che l'aumento dei casi al nord sia ancora legato a una certa mobilità per attività che comunque sono aperte. Sinceramente gente per strada ne vedo pochina - prosegue - mi limito alle informazioni che mi arrivano sulla Puglia, per il resto non ho il quadro della situazione. In Puglia oggi la gente sta in casa, tranne quelle persone che si devono muovere per lavoro».

A livello nazionale, i segnali sono positivi ma non è ancora abbastanza. Anche ieri i dati hanno confermato che la curva dell'andamento dell'epidemia è in trend discendente, ma la discesa procede lenta e non bisogna abbassare la guardia. Le due settimane di isolamento a casa da qui al 4 maggio dovrebbero portare un consolidamento in positivo nella diminuzione dei contagi. Importante, ha sottolineato il commissario per l'emergenza coronavirus Angelo Borrelli alla conferenza stampa nella sede della Protezione civile, «è che sta proseguendo il calo dei ricoveri nelle terapie intensive», con i pazienti nei reparti scesi sotto i 3mila per la prima volta dal 20 marzo. Sono invece complessivamente 106.607 i malati di coronavirus, con un incremento di 1.189 rispetto a mercoledì, quando l'aumento era stato di 1.127. Il numero dei contagiati totali in Italia - compresi morti e guariti - è di 168.941. E si contano in totale 22.170 vittime, 525 più di mercoledì, mentre i guariti sono 40.164 (+2.072 rispetto all'altroieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

Sfiorati i 300 decessi
Ieri altre 11 vittime

1 Ieri in Puglia ci sono stati altri 11 decessi: tre nella provincia di Brindisi, quattro in quella foggiana, due nella provincia, una nella provincia di Taranto e un'altra nella Bat. Dall'inizio dell'emergenza la Puglia fa registrare così 299 vittime.

I guariti di ieri sono undici
In totale salgono a 334

2 Sono undici i guariti di ieri, con il numero complessivo che fortunatamente ha già da qualche giorno superato quello dei decessi: in Puglia sono 334. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati oltre 36mila tamponi.

In Italia segnali buoni
«Ma non è sufficiente»

3 A livello nazionale, i segnali sono positivi ma non è ancora abbastanza. Anche ieri i dati hanno confermato che la curva dell'andamento dell'epidemia di Covid-19 è in trend discendente, ma la discesa procede lenta e non bisogna abbassare la guardia.

La protezione civile distribuirà
25mila mascherine ai farmacisti

La protezione civile regionale è pronta a distribuire 25mila mascherine chirurgiche ai farmacisti pugliesi. Lo annunciano il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e il direttore del dipartimento Promozione della Salute, Vito Montanaro. «La Regione - si legge nella lettera inviata ai rappresentanti dei farmacisti - nel confermare il riconoscimento del ruolo fondamentale che stanno svolgendo le farmacie di comunità in questo particolare momento, rafforzando a pieno il ruolo di presidi territoriali di assistenza in una logica di sanità di prossimità e continuità delle cure, comunica

la propria disponibilità ad erogare in favore delle farmacie convenzionate, pubbliche e private, una fornitura di 25.000 mascherine chirurgiche, utili all'espletamento del servizio farmaceutico in convenzione».

Intanto si avvicina l'avvio della campagna nazionale di test sierologici per rilevare la presenza degli anticorpi al SARS-CoV2 nella popolazione, con la cornice organizzativa che si completa di altri tasselli, con due piattaforme di analisi per il processamento dei test sierologici. «Clio» e «Elisa», e almeno un laboratorio in ogni Regione che ne sia dotato.

Inizialmente il campione, suddiviso per genere e 6 fasce di età, comprenderà 150mila italiani, ma successivamente il numero di soggetti testati potrà essere ampliato ulteriormente. «Stiamo alacremente lavorando per fare in modo che entro l'inizio del prossimo mese siano a disposizione 150mila test su base nazionale - ha detto Domeni-

co Arcuri - con cui avvieremo la prima ondata di sperimentazione. L'auspicio è avere la migliore esperienza che c'è sul mercato e fare in modo che progressivamente il test venga utilizzato in tutto il Paese. Uno dei pilastri fondamentali nella prossima fase dell'emergenza è comprendere quanti cittadini sono immuni dal virus». Annunciata per la fine di aprile, la campagna si concluderà in tempi brevi, nell'arco di un paio di settimane, e l'obiettivo sarà dunque avere una «mappatura» epidemiologica della diffusione del virus sul territorio. Quanto ai test che saranno utilizzati, è imminente la

pubblicazione della call pubblica alla quale le aziende potranno rispondere proponendosi per l'offerta dei kit sierologici, a patto che questi rispettino i criteri e le caratteristiche indicati dal Comitato tecnico scientifico (Cts), tra cui l'elevata «sensibilità, specificità e applicabilità» a livello nazionale. Per la campagna, dunque, potrebbero essere utilizzati anche più test, sempre che rientrino nei criteri indicati e possano basarsi sulle piattaforme prescelte per il processamento. Il test ematico, tuttavia, avrà una valenza «epidemiologica» ma non potrà essere considerato un «patentino d'immunità»: chi cioè risulterà aver sviluppato gli anticorpi, non potrà per questo avere in automatico un «lasciapassare» ad esempio lavorativo. Su questo punto, il direttore del Dipartimento malattie infettive dell'Istituto superiore di sanità e membro del Cts, Gianni Rezza, è molto chiaro: «Il test sierologico non dà un patentino di immunità ma serve a



fare uno studio epidemico per vedere quale è la diffusione dell'infezione nelle varie aree italiane». I dati che abbiamo, rileva, «ci danno un'immagine cautamente ottimista di quanto sta accadendo nel paese e modelli matematici mostrano da giorni una curva epidemica in diminuzione, ma i casi segnalati rappresentano circa un decimo di tutte le infezioni, perché ci sono persone che non fanno i tamponi, i casi sintomatici, quelli che sfuggono perché paucisintomatici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fornitura confermata dal governatore e dal direttore del dipartimento Salute

Test immunità: serve almeno un laboratorio in ogni regione

Le Usca partono il 24 aprile: un'armata di 400 medici

►L'annuncio di Emiliano e Montanaro. Ottanta unità speciali in Puglia per la terapia a domicilio ►Si parte per ora con 9.600 kit di dispositivi di protezione che "copriranno" quindici giorni

Start alle cure domiciliari per i pazienti Covid con l'attivazione delle Unità Speciali di Continuità Assistenziali, ma intanto la Fimmg di Lecce ha attivato la sua Unità Covid.

Le Usca della Regione sono state annunciate dal presidente Michele Emiliano e dal direttore del Dipartimento Vito Montanaro e partiranno venerdì della prossima settimana. Ieri Montanaro ha inviato alle Asl pugliesi una lettera con l'indicazione delle quantità di kit da distribuire. Un kit minimo sarà composto da una mascherina Ffp2, un camice/grembiule monouso, occhiali o maschera, guanti monouso e una mascherina chirurgica per il paziente. «Ringrazio i medici di medicina generale - ha detto Emiliano - che collaboreranno con noi andando, con le dovute protezioni, nelle case dei malati per curarli e dare assistenza». E Montanaro sottolinea: «Si tratta di una svolta nell'approccio alla cura della malattia, permettendo il monitoraggio domiciliare dei malati di Covid-19 e del controllo dei loro eventuali conviventi, limitando così le ospedalizzazioni e lo faremo grazie all'aiuto dei medici di medicina generale che si renderanno disponibili, muniti dei dispositivi di sicurezza necessari, seguendo le linee guida cliniche predisposte dagli specialisti del Policlinico di Bari».

Ogni Usca sarà composta da 5 medici, che si alterneranno in due turni giornalieri e ogni team farà almeno 8 visite domiciliari al giorno. Saranno 80 in tutta la regione, con un fabbisogno totale di circa 9.600 kit di



Ospedale di Galatina

Quarta Caffè dona i test rapidi

Partono i test rapidi di ricerca anticorpi IgG e IgM del Covid-19 con metodo immunocromatografico marcato Ce IVD presso il laboratorio analisi del P.O. di Galatina. Sono stati donati da Antonio Quarta e dall'azienda Quarta Caffè di Lecce, a testimonianza della

«grande sensibilità» dell'importante marchio. «Sono commossa della donazione della quarta Caffè ringrazio l'amico Antonio per quanto sta facendo per la nostra comunità in questo momento così difficile», commenta Enrica Errico, responsabile del laboratorio.

Cura per il Covid a casa «I farmaci non bastano»

Maddalena MONGIÒ

Cure per il Covid: nelle farmacie merce rara, da nord a sud della Puglia. In particolare si registra la carenza di un farmaco a base di Idrossiclorochina indicato per le patologie reumatiche, la qual cosa, fra l'altro, ha messo in allarme i malati cronici che abitualmente assumono il farmaco. Una criticità che ha spinto la Regione a chiedere conto a Fedefarma della situazione.

Nei giorni scorsi si è tenuto l'incontro con all'ordine del giorno il rifornimento di Idrossiclorochina, antivirali e antireumatodi nelle farmacie. Un approvvigionamento indispensabile per curare i cronici, ma anche per il trattamento domiciliare dei malati Covid dove serve un altro tassello, ossia l'attivazione delle Usca (Unità Speciali di Continuità Assistenziali) in predicatorio per venerdì della prossima settimana. Rimane, tuttavia, il problema legato ai medicinali che in farmacia non si trovano. A sottolineare la questione il presidente dell'Ordine dei farmacisti della provincia di Lecce, Domenico Di Tolla, e il presidente dell'Ordine dei medici di Lecce, Donato De Giorgi.

«Devo chiarire che l'idrossi-



**De Giorgi:
«C'è difficoltà
soprattutto
per la cloroquina
Rassicurazioni
dalla Regione»**

cloroquina oggi si utilizza per il Covid - puntualizza Di Tolla -, ma ci sono malati cronici che la utilizzano da diverso tempo e va garantita la terapia anche a loro. Il farmaco arriva a singhiozzi perché in tutta Italia c'è stato un utilizzo maggiore. Non è un farmaco innovativo, è un antireumatico con attività antiparassitaria, ma è utilizzato anche come



**Di Tolla:
«Il Governo
ha dato la priorità
ai territori
con una maggiore
incidenza»**

antimalarico. Si è visto che ha una sua efficacia contro il Sars-CoV-2. È stato un volere anche governativo, concentrare le forniture principalmente a quelle regioni che hanno una maggiore incidenza. In ogni caso questo farmaco non è indicato come prodotto primario per il Covid-19 - in effetti non esiste una vera e propria terapia per questa

dispositivi di protezione individuale, per garantire l'attività per almeno 15 giorni. Inizialmente i kit saranno 860 per Asl BT, 2.960 per Asl Bari, 950 per Asl Brindisi, 1.450 per Asl Foggia, 1.980 per Asl Lecce, 1.380 per Asl Taranto. Le aziende sanitarie forniranno ai medici spogliatoi, ambienti per la vestizione, uffici, sanificazione, mezzi, attrezzature, formazione e i dispositivi di protezione.

Intanto la Fimmg di Lecce è pronta. «Grazie alla grande professionalità e disponibilità del dottor Valerio Aprile - afferma il vice segretario vicario Fimmg, Antonio De Maria - in collaborazione con Le Misericordie di Martano. Si tratta di una Unità che garantisce l'assistenza domiciliare dei pazienti positivi che necessitano di controlli o pratiche sanitarie». L'Unità può essere contattata al 371 1143488 o al 327 6166440. Agli operatori sanitari Fimmg ha fornito mascherine Ffp3, visiere protettive curve, occhiali isolanti, guanti protettivi, guanti chirurgici avvolgenti gli avambracci, calzari impermea-

bili. I medici avranno a disposizione un locale per la vestizione e vestizione, di 400 metri quadrati con 2 bagni e contenitori rigidi per smaltimento degli abiti contaminati, un'auto modello 500 L dotata di telefono e destinata unicamente al servizio. Un medico seguirà, anche con controllo a distanza, alcuni parametri i pazienti già visitati. «Il nostro progetto, già attivo per i medici di medicina generale iscritti alla Fimmg - precisa De Maria - verrà presentato alla Asl di Lecce per un ulteriore coinvolgimento della medicina generale».

Le Usca sono importanti per tutti i positivi che affrontano la malattia a case e necessitano dell'intervento del medico per controllare e monitorare l'evoluzione del Covid nelle persone che si sono infettate e sono asintomatiche o sintomatiche. Fondamentale questo controllo anche per verificare che la malattia non stia seguendo un percorso peggiorativo che richiede un ricovero ospedaliero o in terapia intensiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



infezione - e quindi deve essere comunque validato dalla Regione e dalle singole Asl. Il medico di medicina generale deve essere autorizzato per prescrivere per questo tipo di patologia».

Sta di fatto che la richiesta in farmacia con l'insorgere dell'epidemia è triplicata. «Mediamente il consumo annuo, nelle 270 farmacie del Salento, era di cento confezioni l'anno - continua Di Tolla -, attualmente la richiesta è triplicata. C'è un calo della disponibilità».

E De Giorgi fa pressing perché si definiscano i protocolli per i farmaci Covid: «Per Asl Lecce il protocollo per l'utilizzo dei farmaci è stato già approvato, ma ora vogliamo incontrare il direttore generale perché vogliamo che sia operativo. Il via libera riguarda l'idrossiclorochina e non la Azatioprina, mentre sugli anticoagulanti non c'è dimostrazione che siano utili nella prima fase, ma successivamente servono. C'è una difficoltà a reperire in particolare la cloroquina. La Regione mi ha rassicurato perché le forniture dovrebbero essere garantite dall'Istituto farmaceutico militare e confidiamo che arrivino. È importante che siano attivate subito le procedure previste dal protocollo. Bisogna effettuare un elettrocardio-

gramma ai pazienti Covid in cura domiciliare e una serie di esami: chi li fa? Riteniamo che la Asl debba conferire a domicilio il farmaco e i saturimetri, mentre gli altri esami richiedono la presa in carico da parte dei medici. La medicina territoriale è la più debole, ma noi riteniamo che debba essere rinforzata da subito. Per le Usca c'è anche un problema di locali, i colleghi di guardia medica hanno sollevato il problema di una possibile contaminazione degli ambienti per l'eventuale presenza di medici addetti alla cura domiciliare dei pazienti Covid».

La Sismed (Società Italiana Scienze Mediche) ha stilato un vademecum sulla «Gestione domiciliare dei pazienti con malattia Covid-19». Che racconta anche le tappe della malattia: fase 1 dell'invasione e della replicazione virale, fase 2 polmonare, fase 3 dell'iperinfiammazione. Il decorso è di circa 20 giorni. «L'81% dei pazienti ha decorso asintomatico o con sintomi lievi (febbre, rinite, malessere, astenia, diarrea, cefalea). Il 14% dei malati ha decorso con sintomi severi. Il 5% sintomatologia critica (insufficienza respiratoria, shock settico, insufficienza multiorgano)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Ilva: 3300 diretti e circa 1600 indotto. Più di 600 assenti

►La ricognizione della situazione nello stabilimento siderurgico in un incontro con le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici

Alessio PIGNATELLI

Una media di presenze giornaliere di 3.300 diretti e circa 1.600 dell'indotto. La cassa integrazione al momento coinvolge una media di 2.600 unità al giorno mentre tra malattia e permessi per la legge 104 ci sono più di 600 persone assenti. Questi i numeri di ArcelorMittal snocciolati nel confronto tra azienda e sindacati. A questi ultimi restano comunque perplessità su alcuni temi a partire dalla modalità dell'ammortizzatore sociale fino allo stallo su Afo2. Al di là delle prescrizioni previste dalla Procura sull'altoforno regolarmente applicate, sarebbero infatti ferme le attività manutentive propedeutiche alla ripartenza dell'impianto. Un immobilismo che ha fatto sorgere dubbi. Riunione ieri nello stabilimento tarantino. Presenti i rappresentanti di Fim, Fiom, Uilm e Usb e i vertici di ArcelorMittal.

Le tute blu hanno evidenziato criticità verificatesi in questi giorni rispetto alla gestione della Cigo con causale Covid-19 "che di fatto hanno procurato dei disagi ai lavoratori, soprattutto nelle comunicazioni con cui sono state inoltrate le lettere di Cassa integrazione senza un minimo di preavviso e di un coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori". Pertanto, è stato chiesto all'azienda di programmare e calendarizzare incontri specifici con i rappresentanti sindacali unitari, area per area, al fine di affrontare le problematiche emerse in questi giorni a partire da una rotazione equa della

I punti salienti

La media dei presenti e di cassa integrazione

1 In stabilimento c'è una media di presenze giornaliere di 3.300 diretti e circa 1.600 dell'indotto. La cassa integrazione al momento coinvolge una media di 2.600 unità al giorno.

Duecento in smart e 600 malati o in 104

2 Tra malattie e permessi per la legge 104 ci sono più di 600 persone assenti. Circa 200 in smart-working. Per la precisione, dal 6 aprile a ieri la media quotidiana delle presenze negli appalti è stata di 1.632 unità.

Pagamenti effettuati al 50% delle fatture

3 L'azienda ha spiegato che sono state pagate le fatture per oltre 23 milioni di euro e che gli stessi pagamenti continueranno nei prossimi giorni. Somma che coprirebbe oltre il 50% dello scaduto.

cassa integrazione. Per quanto riguarda la presenza giornaliera in fabbrica, tra diretti e indotti, registra un numero al di sotto dei 5mila dipendenti e di circa 200 in smart-working. Per la precisione, dal 6 aprile a ieri la media quotidiana delle presenze dirette è stata di 3.315 mentre negli appalti si è registrata una media di 1.632 unità.

In malattia, ci sono in media circa 200 persone mentre i permessi per la Legge 104 sono 417. Da aggiungere poi gli assenti per ferie, permessi e congedi. In riferimento all'installazione delle termocamere per la rilevazione della temperatura corporea ai dipendenti, l'azienda ha comunicato che sono state acquistate e nei prossimi giorni saranno operative presso le portinerie dello stabilimento siderurgico. Sulla questione dei test rapidi, ArcelorMittal ha avviato un'interlocuzione con alcuni laboratori qualificati e Asl per attivare un ulteriore strumento rafforzativo in termini di pre-

venzione di contagio Covid-19 ma il monitoraggio non è imminente. Sono in corso, inoltre, le sanificazioni sugli impianti di condizionamento in Acciaieria 2. Questione Afo2. Come risaputo, è uno degli impianti fermati in questo periodo. Secondo fonti sindacali, al di là delle prescrizioni della magistratura correttamente eseguite dall'azienda, sono sospese quelle propedeutiche a un prossimo riavvio. È chiaro che fino al 3 maggio tutto è sospeso ma, se non dovessero esserci novità a breve, gli interrogativi aumenterebbero anche perché la ripartenza di un altoforno necessita di diverse operazioni preliminari. Capitolo indotto. La situazione è molto complessa e delicata. Ai sindacati l'azienda ha spiegato che ad oggi sono state pagate le fatture per oltre 23 milioni di euro e che gli stessi pagamenti continueranno nei prossimi giorni. In pratica, una somma che coprirebbe oltre il 50% dello scaduto alle imprese. Martedì è previsto un confronto tra

Lo rende noto l'Usb

Reintegrato da Arcelor un lavoratore ex Ilva in As

«È stato reintegrato da ArcelorMittal il primo lavoratore ex Ilva in amministrazione straordinaria in seguito alla sentenza con cui il giudice del Lavoro ha condannato l'azienda per condotta antisindacale ex articolo 28 dello Statuto dei Lavoratori». Lo rende noto Francesco



Rizzo, coordinatore provinciale dell'Usb di Taranto, sindacato al quale è iscritto. «Il lavoratore - aggiunge Rizzo - tornerà dunque al proprio posto come addetto di laboratorio da dipendente di ArcelorMittal e si vedrà riconosciute le indennità arretrate non versate negli scorsi mesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



azienda e Confindustria in prefettura per maggiori dettagli ma i segnali dall'associazione sono di tensione.

Si è aperto anche il fronte degli autotrasportatori: oltre ai crediti pregressi, lamentano l'avvio di una nuova piattaforma per la gestione di tutti i ser-

vizi di trasporto che aprirebbe a una guerra al ribasso. Proprio ieri il gruppo ArcelorMittal ha annunciato di aver ricevuto una nuova linea di credito da 3 miliardi di dollari da un pool di banche che rafforza ulteriormente la posizione in termini di liquidità che era pari a 10,5 miliardi di dollari alla data del 31 dicembre. «Sebbene l'azienda non abbia un bisogno immediato di utilizzare questa linea di credito - si legge in un comunicato - essa fornisce ulteriore flessibilità finanziaria in un momento di circostanze straordinarie». Caustico il commento di Vincenzo Cesareo, ex presidente di Confindustria Taranto e amministratore di una delle imprese degli appalti: «Chissà se con tutta sta liquidità decidono di pagare un po' di debiti».

Nuova vita alle maschere da snorkeling. Leonardo produce le prime 300 valvole

In pochi giorni Leonardo ha risposto con efficacia all'appello della società Isinnova proponendo l'utilizzo della tecnologia additive manufacturing per la realizzazione delle valvole che permettono di trasformare le maschere da snorkeling della Decathlon in un respiratore.

Innovare non significa solo ideare soluzioni vincenti per il futuro ma anche essere pronti a fornire risposte e soluzioni tecnologiche in caso di emergenza. Con rapidità ed efficacia. Così è accaduto in Leonardo pronta ad intervenire nel grande fabbisogno presso gli ospedali italiani generato dall'emergenza Coronavirus.

E' successo tutto in pochissimi giorni, da quando la società Isinnova di Brescia ha annunciato di aver sviluppato un progetto che prevede la realizzazione, da parte di altre aziende, di valvole in materiale plastico (le cosiddette valvole Charlotte e Dave) che consentono di modificare un partico-

lare modello di maschere subacquee per trasformarle in respiratori destinati alle terapie sub-intensive. Isinnova, nell'occasione, ha lanciato un appello pubblico per ricevere supporto nella realizzazione di queste valvole per far fronte alle numerose necessità espresse dalla Protezione Civile e da altri enti nazionali e internazionali coinvolti nella gestione di questa emergenza.

Leonardo ha prontamente contattato Isinnova e si è proposta per supportare questa iniziativa che richiede l'utilizzo della tecnologia del cosiddetto additive manufacturing, comunemente noto come 3D

printing, per la realizzazione delle valvole.

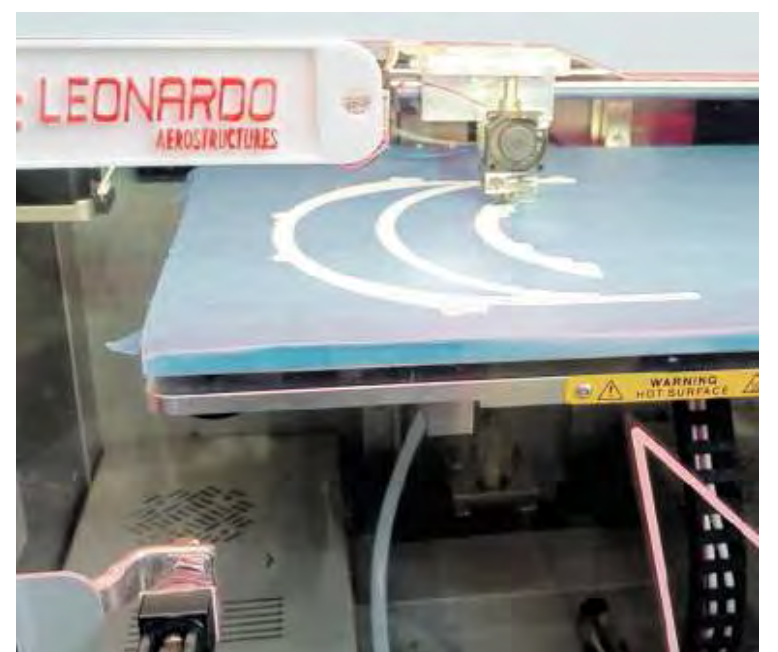
Non solo aerei, elicotteri, servizi di monitoraggio satellitare, cybersecurity per la lotta alla pandemia; l'azienda aerospaziale italiana Leonardo, infatti, rispondendo all'appello di Isinnova, ha deciso di avviare in alcuni suoi stabilimenti la produzione di valvole Charlotte e scudi facciali per gli operatori sanitari impegnati nella battaglia contro il coronavirus mettendo a disposizione le proprie stampanti 3D e la tecnologia "additive manufacturing".

Come hanno spiegato due giovani operatori di Leonardo - «a Grottaglie in Puglia, sito produttivo specializzato in tecnologie avanzate per la produzione di parti di aereo in fibra di carbonio, sono state già prodotte circa 300 di queste valvole per la Protezione Civile pugliese. Abbiamo inoltre progettato in cooperazione con dei medici pugliesi alcuni modelli di 'face shield', modelli leggeri e riutilizzabili perché facil-

La scheda

Acido polilattico per le Charlotte 3D

Come si realizza la valvola Charlotte in 3D Printing? Il processo inizia con la realizzazione a Cad in modello 3D della valvola che diventa un file di scambio con cui istruire la stampante. Successivamente una testina a controllo numerico deposita un filamento termoplastico secondo la geometria prestabilita nel file di scambio. Questo processo viene realizzato in temperatura e il successivo raffreddamento consegna il componente stampato 3D alla finitura finale. Per le valvole Charlotte e Dave sono stati utilizzati diversi materiali: è stato privilegiato il Pla (Acido Polilattico) che è tra i più economici e biocompostabile.



Leonardo: una fase di produzione delle valvole

mente disinfettabili che presto consegneremo agli ospedali pugliesi».

Per questi ultimi dispositivi si sta valutando di implementare la produzione con la cosiddetta tecnica dello "Stampaggio a iniezione" (Injection Molding).

Anche negli stabilimenti di La Spezia, Livorno, L'Aquila, Genova e Pomezia le stampanti

3D sono all'opera e stanno producendo valvole che saranno essenziali per il trattamento dei casi di pronto intervento. E così in pochi giorni ne usciranno prodotti di Leonardo, grazie al lavoro congiunto dei dipendenti, che hanno creato una rete comune, sono già state prodotte oltre 400 valvole consegnate alle diverse protezioni civili regionali.

A Grottaglie il progetto della Isinnova: sono destinate alla terapia sub-intensive

I ricoveri dell'Asl Taranto

Dal "San Marco" un supporto valido per il blocco degli anziani nelle Rsa

Il presidio "San Marco" di Grottaglie sta fornendo un supporto valido alla gestione dell'emergenza Covid-19, consentendo di gestire le patologie internistiche ordinarie. Nel reparto di Lungodegenza sono disponibili 28 posti letto con utilizzo al 100%. Il 90% dei posti sono occupati da pazienti provenienti dal reparto di Medicina dell'ospedale "SS. Annunziata" di Taranto. Inoltre, nello stesso reparto sono accolti pazienti dai reparti di Rianimazione e di Malattie Infettive dell'ospedale "Moscati", al fine di liberare posti letto in

quest'ultimo presidio. La lungodegenza riceve anche pazienti provenienti dalla Neurochirurgia, pazienti ortopedici con divieto di carico, pazienti provenienti dalla Cardiologia che necessitano ancora di continuità assistenziale, pazienti dalla Chirurgia con complicanze internistiche. Ancora, dato il blocco degli accessi nelle Residenze Sanitarie Assistenziali, sancito da disposizioni regionali, nella fase attuale vengono accolti al presidio di Grottaglie pazienti con disabilità e pluripatologie croniche non gestibili a domicilio. Attualmente sono

ricoverati anche due extracomunitari con patologie croniche disabilitanti, in attesa di una individuazione, da parte dei servizi sociali, di una collocazione definitiva. Nel reparto di Medicina sono disponibili 21 posti letto, anche questi con utilizzo al 100%, a cui afferiscono i pazienti del Pronto Soccorso del "SS. Annunziata" e, con trasferimento diretto, dal reparto di Medicina di Taranto. Si tratta di pazienti pluripatologici, con complessità clinica a medio-bassa intensità di cure. Attualmente, vengono ricoverati nel reparto anche pazienti dalle strutture Covid il cui tampone è risultato negativo.

Cultura a domicilio con i volontari
E donazione da parte di Autismiamo

Paola CASELLA

Istituzioni e cittadini, nel mettere in atto strategie e azioni per contrastare l'espandersi del contagio da Covid-19, puntano anche sulla solidarietà non solo verso le fasce più fragili della popolazione, ma anche verso le famiglie per aiutarle nella gestione delle attività quotidiane. Infatti, il Comune di Taranto, benché l'ultimo dpcm abbia consentito la riapertura delle librerie, ha deciso di mantenere attivo il servizio di consegna dei libri a domicilio con il progetto, denominato "Cultura a domicilio". L'iniziativa, cui hanno aderito sette librerie cittadine, è stata ideata e organizzata dalla stessa Amministrazione, al fine di favorire coloro che avranno voglia di acquistare un libro continuando a restare a casa senza correre alcun rischio. Le consegne stanno avvenendo già da venerdì scorso, tutti i giorni della settimana dal lunedì al venerdì. «Desidero ringra-

ziare di cuore i volontari dell'associazione Taras onlus» ha detto l'assessore alla Cultura Fabiano Marti «i quali, grazie alla loro grande disponibilità e passione, ci hanno permesso di soddisfare le richieste di librai e clienti andando ben oltre gli impegni presi, che prevedevano le consegne solo due giorni alla settimana. Continueremo a garantire il servizio anche nei prossimi giorni». Sono scesi in campo per rendersi utili agli altri anche i più giovani. Infatti, ieri mattina, Antonio e Francesco, accompagnati dai loro genitori e da Daniele Maggi, presidente dell'associazione Autismiamo, hanno con-

segnato al sindaco Rinaldo Melucci e all'assessore ai Servizi Sociali Gabriella Ficocelli 2.000 mascherine simbolo della sensibilizzazione sull'autismo. «L'associazione, grazie all'aiuto dei suoi collaboratori e soci» ha affermato l'assessore ai Servizi sociali «ha acquistato 2000 mq di tessuto tnt, cotone, elastico e tutto il necessario per realizzare le mascherine chirurgiche». I veri protagonisti, però, sono stati proprio i ragazzi dell'associazione che si sono impegnati direttamente nella realizzazione delle mascherine

. «Per loro e per loro famiglie» ha proseguito Gabriella Ficocelli «sono giorni difficili, questi, perché hanno dovuto interrompere i loro ritmi, le attività scolastiche e dei centri diurni, le loro abitudini e la frequentazione delle compagnie per stare a casa ed evitare il rischio di contagio. Il presidente Maggi, così, ha avuto l'idea di coinvolgerli attivamente in un'operazione che merita tut-

La solidarietà

Guanti e mascherine dalla IC del "Pascoli"

Sono tanti e quotidiani i gesti solidali che privati e associazioni stanno attuando a favore della sanità tarantina in questo periodo delicato di emergenza Covid. A Montebelluna, cittadina della provincia di Treviso, i ragazzi della IC della scuola secondaria di primo grado "Pascoli", diretta dal dottor Vincenzo Tavella, e l'associazione Interclub, hanno donato una fornitura di guanti in lattice monouso, mascherine e due pompe idrauliche a spalla utili per la sanificazione degli ambienti. La donazione è stata indirizzata alla radiologia del Moscati, presidio hub-covid per Taranto e provincia.



La donazione delle mascherine da parte dell'associazione Autismiamo al sindaco e all'assessore

to il plauso dell'Amministrazione Melucci».

Prezioso anche il gesto compiuto dalla sezione di Taranto dell'associazione Medici per l'Ambiente - Isde che sempre ieri ha donato un ventilatore polmonare al reparto di Rianimazione del "Moscati". Il presidente della locale sezione, la dottoressa Mariagrazia Serra, ha consegnato l'apparecchiatura sanitaria nelle mani del dottor Michele Cacciapaglia, direttore della struttura complessa di Anestesia e Rianimazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'associazione ha dato al comune 2000 maschere realizzate dai ragazzi autistici

Un ventilatore polmonare è stato comprato per il "Moscati" dall'Isde-medici per l'Ambiente

I piccoli paesi ancora “immuni” Ecco quali sono

►I sindaci sono cauti. Cardea (Faggiano): «Pochi arrivi dal Nord», Longo (Maruggio): «L'assenza di ospedali aiuta»



Controlli a tappeto ma in alcuni paesi il comportamento è virtuoso

Lucia J. IAIA

La provincia jonica tiene. Lo dicono i dati che, quotidianamente, provengono dall'ospedale “San Giuseppe Moscati”, centro di riferimento Covid 19 e lo si evince anche da un altro fattore, non meno significativo. Sono diversi i comuni tarantini dove si registrano zero contagi, con tutti gli scongiuri del caso. I sindaci di questi territori appaiono cauti, quasi a volerlo confermare a voce bassa per paura di essere ascoltati dal “mostro”. Tra sacro e profano, alcuni ringraziano la fortuna ed i Santi patroni delle loro città perché, ad oggi, di quel virus che scuote il mondo, non c'è alcuna traccia.

Ma a dire il vero, qualche ipotesi per comprenderne le ragioni si può azzardare ed i sindaci in effetti, concordano tutti su un punto, ossia la bassa densità di popolazione.

Si tratta infatti, di piccoli centri urbani, tra i 2000 ed i 5000 abitanti circa. Tra questi, Monteiasi, Fragagnano, Roccaforzata, Maruggio e Faggiano

dove l'assenza di contagi induce ad alcune riflessioni. In questi comuni intanto, vi è una capacità di controllo capillare del territorio, ma naturalmente non ci si può limitare a questo elemento.

«Sicuramente – spiega Antonio Cardea, sindaco di Faggiano e vigile del fuoco – siamo stati fortunati fino ad ora ma occorre anche precisare che i pochi cittadini giunti dal nord hanno rispettato la quarantena in maniera molto seria. C'è addirittura chi ha dormito in garage per stare lontano dai familiari. Proprio per questo, non ho aggiunto alcuna ordinanza rispetto a quanto stabilito già dal governo e poi, abbiamo preferito che i supermercati rispettassero l'orario standard e non quello ridotto. Questo perché riteniamo che, in tal modo, la presenza dei cittadini nei negozi si possa diluire durante la giornata».

Dello stesso avviso anche Cosimo Ciura, sindaco di Monteiasi. «Abbiamo intensificato i controlli nelle periferie e nelle zone rurali per scoraggiare

ogni spostamento. Fin dall'inizio, io stesso ho invitato chi si trovava nei parchi a rientrare nelle abitazioni. D'altro canto, i miei concittadini si sono adeguati velocemente alle restrizioni. Da noi per esempio, un solo componente delle famiglie può recarsi a fare la spesa ed è a quella persona che abbiamo consegnato una mascherina. Sono 2300 quelle di-

stribuite. Mi piace pensare che anche il nostro patrono stia vegliando su di noi».

Una spiegazione pratica giunge dal primo cittadino di Maruggio, Alfredo Longo che è anche un medico. «L'assenza di ospedali e case di riposo ci ha aiutato sicuramente perché molti contagi si sono registrati in quei luoghi o comunque, tra operatori sanitari, purtroppo,

A ciò, si aggiunge una buona dose di fortuna ma anche un controllo serrato del territorio, una attenta organizzazione includendo nel Coc (centro operativo comunale) tutti i medici di famiglia, dotandoci anche di test rapidi da effettuare in casi sospetti e distribuendo mascherine ai maruggesi che, ringrazio per la collaborazione».

Anche a Roccaforzata, il sindaco Roberto Iacca, ringrazia i cittadini e la sorte. «In questa drammatica situazione – racconta – tutti rispettano le regole e seppure nella difficoltà, ci siamo riscoperti come comunità. Non da meno, è il rapporto con la natura su cui bisogna riflettere con rinnovata consapevolezza».

Zero contagi naturalmente, non significa che si possa abbassare la guardia. Al contrario, i sindaci di questi comuni ribadiscono con forza e chiarezza la necessità di continuare a rispettare le regole perché il Covid 19 è imprevedibile, tanto quanto pericoloso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iacca (Rocca):
«Tutti rispettano le regole imposte»
Ciura (Monteiasi):
«Distribuite 2300 mascherine»

ArcelorMittal, terzo caso nel reparto PGT

TARANTO - Nel reparto PGT dello stabilimento ArcelorMittal di Taranto c'è il terzo caso di contagio da Covid-19. A darne notizia è la Fim Cisl. Il lavoratore è asintomatico ed è fuori dallo stabilimento dal 9 aprile. Il sindacato ha chiesto di effettuare i tamponi a tutti i lavoratori del reparto.

L'EMERGENZA CORONAVIRUS

Covid, visite a casa



Dal 24 aprile le unità speciali disposte dalla Regione: per ognuna si alterneranno cinque medici che presteranno le cure a domicilio. Così si limitano i ricoveri in ospedale. Forniti i kit di protezione individuale: a Taranto sono 1380

ALL'INTERNO ALTRI SERVIZI SULL'EMERGENZA SANITARIA

Sette nuovi casi, un morto

TARANTO - Sette nuovi casi registrati in provincia di Taranto, dove si conta anche un decesso, ma quattro pazienti che vengono dimessi dal reparto Infettivi del Moscati. È il bilancio della giornata vissuta sul fronte Covid-19 nel nostro territorio. Nella provincia ionica i casi accertati sono 235, di cui poco più di sessanta nel comune capoluogo. Allargando il campo a tutta la regione, nella giornata di giovedì 16 aprile in Puglia sono stati effettuati 1.640 test per l'infezione da coronavirus e sono risultati positivi 74 casi, così suddivisi: 16 nella provincia di Bari; 15 nella provincia di Brindisi; 11 nella provincia di Brindisi; 24 nella provincia di Foggia; uno nella Provincia di Lecce;

sette - come detto - nella provincia di Taranto, secondo quanto riportato dal bollettino ufficiale. Sono stati registrati, sempre nella giornata di giovedì, undici decessi: due in provincia di Bari, quattro in provincia di Foggia, uno in provincia di Taranto, uno in provincia di Brindisi, tre in provincia di Brindisi. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 36.158 test, con 3.258 casi di positività. Questa la divisione territoriale: 1.029 nella provincia di Bari; 330 nella provincia di Brindisi; 780 nella provincia di Brindisi; 427 nella provincia di Lecce; 235 nella provincia di Taranto; 25 attribuiti a residenti fuori regione. Sono 334 i pazienti guariti.

TARANTO - Arrivano le unità speciali per visitare a domicilio i pazienti colpiti da Coronavirus e offrire loro le cure adeguate. Questo grazie alla fornitura, da parte delle Asl, dei kit con i dispositivi di protezione individuale. Il servizio partirà dal 24 aprile. A Taranto sono 1380 i kit che la Regione ha messo a disposizione della Asl. Con la fornitura dei dispositivi di protezione le Usca, le Unità speciali di continuità assistenziale, potranno quindi fornire il servizio di assistenza domiciliare. Di queste unità speciali fanno ovviamente parte i medici che avranno quindi il compito di seguire a domicilio i malati colpiti dal Covid-19. Il direttore del dipartimento Politiche della Salute, Vito Montanaro, ha inviato alle Asl pugliesi una lettera con l'indicazione delle quantità di kit da distribuire. Ogni kit minimo sarà composto da una mascherina FFP2, un camice/grembiule monouso, occhiali o maschera, guanti monouso e una mascherina chirurgica per il paziente.

«Ringrazio i medici di medicina generale - ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano - che collaboreranno con noi andando, con le dovute protezioni, nelle case dei malati per curarli e dare assistenza»

«Si tratta di una svolta nell'approccio alla cura della malattia, permettendo il monitoraggio domiciliare dei malati di Covid-19 e del controllo dei loro eventuali conviventi, limitando così le ospedalizzazioni», spiega il direttore del dipartimento salute, Vito Montanaro. Per ogni Usca saranno 5 i medici, che si alterneranno in due turni giornalieri. Ciascuna Unità potrà fare almeno 8 visite domiciliari al giorno. Le Usca attive in tutta la Regione saranno 80, con un fabbisogno totale di circa 9.600 kit di dispositivi, per garantire l'attività per almeno 15 giorni. I kit saranno 860 per la Asl BT, 2960 per la Asl Ba, 950 per la Asl Br, 1.450 per la Asl Fg, 1.980 per la Asl Le e, come detto, 1.380 per la Asl Ta. La distribuzione dei kit sarà a cura delle farmacie territoriali delle Asl.





TARANTO - Ieri, a seguito di una richiesta di incontro di Fim, Fiom, Uilm e Usb, le organizzazioni sindacali hanno incontrato i vertici di Arcelor Mittal in merito al contenimento del contagio da Covid 19 ed alla gestione aziendale della Cigo.

Le organizzazioni sindacali “hanno evidenziato” si legge in una nota “una serie di criticità verificatesi in questi giorni rispetto alla gestione della Cigo con causale Covid 19, che di fatto hanno procurato dei disagi ai lavoratori, soprattutto nelle comunicazioni con cui sono state inoltrate le lettere di Cassa integrazione senza un minimo di preavviso e di un coinvolgimento dei rappresentanti dei lavoratori”.

“Pertanto” dicono i sindacati “abbiamo chiesto all’azienda di programmare e calendarizzare incontri specifici con Rsu, area per area, al fine di affrontare le problematiche emerse in questi giorni a partire da una rotazione equa della cassa integrazione. Ad oggi la presenza giornaliera in fabbrica, tra diretti e indiretti, registra un numero al di sotto dei 5.000 dipendenti e di circa 200 in Smart Working.

In riferimento all’installazione delle termocamere, sulla rilevazione della temperatura corporea ai dipendenti, l’azienda ha comunicato che nei prossimi giorni saranno disponibili presso le portinerie dello stabilimento siderurgico. Inoltre, sulla questione Rapid -Test, richiesta dalle organizzazioni sindacali, Arcelor Mittal ha avviato una interlocuzione con alcuni laboratori qualificati e Asl per attivare un ulteriore strumento rafforzativo in termini di prevenzione di contagio Covid- 19”.

“L’incontro” spiegano da Fim, Fiom, Uilm

Coronavirus, nuovo vertice tra i sindacati ed Arcelor Mittal

In fabbrica una presenza giornaliera di meno di 5.000 dipendenti tra diretti ed indiretti

e Usb “è servito anche a fare chiarezza in merito ai pagamenti delle ditte dell’appalto. Nella fattispecie, l’azienda ci ha informato che ad oggi sono state pagate le fatture per oltre 23 milioni di euro e che gli stessi pagamenti continueranno nei prossimi giorni”.

Sul tema, si registra anche un post su face-

book di Vincenzo Cesareo, già presidente di Confindustria Taranto. Cesareo ha ripreso questa notizia: “ArcelorMittal ha annunciato di aver ricevuto una nuova linea di credito da 3 miliardi di dollari da un pool di banche che include Bnp Paribas, Credit Agricole Corporate & investment Bank, Jp Morgan e Société Générale. Grazie a que-

sta nuova linea di credito, ArcelorMittal rafforza ulteriormente la sua già solida posizione in termini di liquidità che era pari a 10,5 miliardi di dollari alla data del 31 dicembre, inclusa una linea di credito revolving da 5,5 miliardi di euro che non è stata utilizzata e rimane a disposizione fino al dicembre 2024. La nuova linea di credito annunciata oggi ha una durata di 12 mesi e può essere utilizzata per scopi generali. «Sebbene l’azienda non abbia un bisogno immediato di utilizzare questa linea di credito - si legge in un comunicato - essa fornisce ulteriore flessibilità finanziaria in un momento di circostanze straordinarie». Laconico il commento di Cesareo su facebook: «Chissà se con tutta ‘sta liquidità decidono di pagare un po’ di debiti».

TARANTO - Per affrontare l'emergenza Coronavirus, la Regione Puglia ha predisposto un piano ospedaliero che ha comportato la destinazione di interi reparti di alcuni ospedali ai pazienti affetti da Covid. Ciò ha reso necessaria una riorganizzazione dell'intero sistema ospedaliero regionale, dal momento che si è dovuta demandare ad altri centri la gestione di patologie ordinarie precedentemente affidata alle attuali strutture Covid.

«La funzione di tali centri è importantissima - spiegano dall'Asl di Taranto - in quanto permettono al sistema sanitario di non trascurare l'ordinaria erogazione dei servizi, pur concentrandosi, in questa fase, sulle urgenze non rinviabili. In quest'ottica, il presidio "San Marco" di Grottaglie sta fornendo un supporto valido alla gestione dell'emergenza Covid-19, consentendo di gestire le patologie internistiche ordinarie».

«Nel reparto di Lungodegenza sono disponibili 28 posti letto con utilizzo al 100%. Il 90% dei posti sono occupati da pazienti provenienti dal reparto di Medicina dell'ospedale "Ss. Annunziata" di Taranto. Inoltre, nello stesso reparto sono accolti pazienti dai reparti di Rianimazione e di Malattie Infettive dell'ospedale "Moscato", al fine di liberare posti letto in quest'ultimo presidio, destinandoli all'urgenza sanitaria in corso».

«Sempre per alleggerire la pressione sui due ospedali di Taranto, la lungodegenza riceve anche pazienti provenienti dalla Neurochirurgia, pazienti ortopedici con divieto di carico, pazienti provenienti dalla Cardiologia che necessitano ancora di continuità assistenziale, pazienti dalla Chirurgia con complicanze internistiche. Ancora, dato il blocco degli accessi nelle Residenze Sanitarie Assistenziali, sancito da disposizioni regionali, nella fase attuale vengono accolti al presidio di Grottaglie pazienti con disabilità e pluripatologie croniche non gestibili a domicilio. Attualmente sono ricoverati anche due extracomunitari con patologie croniche disabilitanti, in attesa di una individuazione, da parte dei servizi sociali, di una collocazione definitiva».

● Il personale impegnato nel reparto Lungodegenza del presidio San Marco di Grottaglie



GROTTAGLIE. «Attualmente vengono ricoverati nel reparto anche pazienti delle strutture Covid il cui tampone è risultato negativo»

Il supporto del S. Marco all'emergenza Covid-19

«Nel reparto di Medicina sono disponibili 21 posti letto, anche questi con utilizzo al 100%, a cui afferiscono i pazienti provenienti dal Pronto Soccorso del "Ss. Annunziata" e, con trasferimento diretto, dal reparto di Medicina di Taranto. Si tratta di pazienti pluripatologici, con complessità clinica a medio-bassa intensità di cure: scompenso cardiaco, riacutizzazioni di broncopneumopatie croniche ostruttive, epatopatie scompensate, anemie, pancreatiti e neoplasie (talvolta anche prima

Nel reparto di Lungodegenza sono disponibili 28 posti letto. Il 90% dei posti sono occupati da pazienti provenienti dal reparto di Medicina del Ss. Annunziata

diagnosi). Attualmente, vengono ricoverati nel reparto anche pazienti dalle strutture Covid il cui tampone è risultato negativo».

«È grazie alle strutture come il "San Marco" di Grottaglie, e al lavoro del personale che vi è impegnato - concludono dall'azienda sanitaria tarantina - che il sistema sanitario è oggi in grado di affrontare l'epidemia in corso senza penalizzare l'attività ordinaria e, in ultima analisi, la salute e il benessere di tutti gli assistiti».

DONAZIONE PER RADIOLOGIA



● Mascherine, guanti e pompe idrauliche consegnate ai medici dell'ospedale Moscati

Fornitura di guanti e pompe idrauliche per l'ospedale Moscati

TARANTO - L'istituto Pascoli e l'Interclub di Monteiasi donano mascherine, guanti e pompe idrauliche al Moscati.

Sono tanti e quotidiani i gesti solidali che privati e associazioni stanno attuando a favore della sanità tarantina in questo periodo delicato di emergenza covid. In particolare, oggi si parla di Monteiasi, cittadina della provincia jonica.

I ragazzi della 1ª C della scuola secondaria di primo grado Giovanni. Pascoli, diretta dal dottor Vincenzo Tavella, e l'as-

sociazione Interclub, rappresentata dal sig. Ciro Strusi, hanno donato una fornitura di guanti in lattice monouso, mascherine e due pompe idrauliche a spalla utili per la sanificazione degli ambienti.

La donazione è stata indirizzata alla radiologia del Moscati, che com'è noto è il presidio designato quale Hub-covid per Taranto e provincia.

Un gesto di generosità che conferma l'attivazione della cittadinanza in supporto all'Asl Taranto.

LA STORIA

Hospice e Covid-19: tra paura del contagio e solitudine



TARANTO - La morte ai tempi del coronavirus è qualcosa di immensamente crudele perché entrata improvvisamente e prepotentemente nelle nostre case. Ogni giorno riceviamo con sgomento le cifre dei decessi. Cifre sproporzionate che hanno ridimensionato totalmente il nostro rapporto con la morte. Niente mani che si stringono nell'ultimo saluto, nessun abbraccio, nessuna promessa. Ai tempi del Coronavirus si muore da soli, in ospedale, in camere super sigillate alle quali solo i sanitari hanno accesso. E non importa essere anziani o giovani, credenti o meno. Si abbandona questa vita per una destinazione misteriosa in assoluta solitudine. In questo periodo in cui tutto il personale sanitario è impegnato, fino allo spasimo, per curare e salvare la vita delle persone affette dal virus negli Ospedali Covid-19, negli hospice continua la normale attività di assistenza per i malati terminali e la cura dei bisogni emotivi e spirituali alla fine della vita. A Taranto, e precisamente a San Paolo, in territorio di Martina Franca, esiste ormai da qualche anno una struttura all'avanguardia, l'Hospice San Bartolomeo, centro di cure residenziale facente parte della rete di cure palliative.

Abbiamo incontrato il dott. Mariano Bruni, responsabile medico dell'Hospice, che ci spiega come si vivono questi giorni di emergenza all'interno della struttura. Tarantino, 45 anni, il dottor Bruni da quasi un anno ricopre tale carica all'interno dell'Hospice dopo aver operato per circa un ventennio come palliativista al fianco delle persone affette da tumore in fase avanzatissima di malattia e alle loro famiglie. "L'accesso in Hospice – esordisce il dott. Bruni - è indicato quando a domicilio non sussistono le condizioni idonee per l'assistenza, quando la prognosi di vita della persona malata è inferiore a sei mesi e quando la sua malattia è divenuta incurabile, evolutiva, a prognosi infausta. L'Hospice riproduce l'ambiente domiciliare, la stanza può essere arredata a piacimento e non ci sono orari per l'ingresso in struttura, aperta anche ai bambini e, nei limiti del possibile, agli animali domestici. Intorno alla persona malata e alla sua famiglia opera un'equipe di professionisti il cui lavoro ha come obiettivi quello di migliorare la qualità di vita della persona malata attraverso la riduzione dell'intensità di segni e sintomi che generano sofferenza non solo fisica (in primis il dolore) ma anche psicologica e spirituale, lavorare sulle risorse residue, continuare a donare dignità e supportare la famiglia durante gli ultimi mesi della vita del congiunto e dopo il lutto". Tutto ciò che è stato detto finora è stato spazzato via da un essere invisibile, un virus capace di dettare legge, isolare e cambiare i rapporti fra la gente; un essere invisibile che uccide e nel modo peggiore, che lascia il vuoto e le persone sole, che impedisce alle mani d'incontrarsi, alle parole di confortare, agli occhi di guardare l'ultimo istante, al cuore di pregare e ringraziare dopo la morte. Un essere invisibile capace di farti sentire impotente, di cambiare le relazioni, di allontanare, di farti paura, di renderti piccolo e fragile, capace di "renderci tutti uguali".

"In Hospice al tempo del coronavirus si lavora in un clima teso – aggiunge Bruni - la paura del contagio è palpabile negli sguardi degli operatori che mantengono le distanze tra loro. I sorrisi sono nascosti dalle mascherine, gli sguardi dagli occhiali; non c'è più il tocco che cura, l'abbraccio che consola, la stretta di mano che unisce. E poi non ci sono loro, i familiari, parte integrante del rapporto di cura, conforto nelle scelte, compagnia per il proprio caro, tassello fondamentale del percorso di accompagnamento in Hospice. Le visite sono state sospese e i pazienti vivono l'ultima parte della loro vita da soli, in stanze che non fanno più rumore, in cui non si vive più come prima. Rimangono gran parte del tempo soli; non bastano le visite del medico, degli infermieri, degli operatori socio sanitari; non bastano le telefonate alla famiglia, rubate al tempo che scorre via; neanche la TV basta più per la compagnia: anche lei parla sempre di lui: del coronavirus. Al tempo del coronavirus si muore da soli, ma proprio soli: non c'è il tempo del pianto, del commiato, della benedizione, della liturgia. Non c'è il tempo dell'elaborazione, della consapevolezza, dell'ultimo saluto: si muore e basta! E noi operatori vediamo i nostri pazienti andare via, impotenti. Conserviamo però la speranza che tutto questo finirà e tutto ritornerà come prima: sorrisi, abbracci, carezze, condivisione, conforto, consolazione".

E' stato commovente, ed anche interessante, raccogliere questa testimonianza a riprova di come questo virus lede tutta la categoria della sanità ionica schierata in prima fila e pronta ad intervenire in qualsiasi momento per strappare dalla morte i malcapitati o per accompagnarli in maniera vicina e umana al trapasso.

Agata Battista

LA RICHIESTA DI FRANCESCA FRANZOSO

S. Cataldo e Regionale 8 Modello Ponte Morandi



BARI - “ Procedura d’urgenza- per i cantieri del nuovo Ospedale e della “Regionale 8”. La Giunta regionale avvii la richiesta al Governo di applicare, per queste opere, il modello del ponte “Morandi”, anziché tentare, come per la Taranto- Avetrana, di distogliere i fondi dell’infrastruttura”. E’ la richiesta del consigliere regionale Francesca Franzoso.

“La Regione,- dice Francesca-Franzoso- dovrebbe stilare un elenco di opere irrinunciabili per la ripartenza, a partire e dalle infrastrutture viarie strategiche e dai nuovi ospedali.

A Taranto, ad esempio, serve tirar fuori l’appalto dell’ospedale San Cataldo (*nella foto il progetto*) dalle secche del Consiglio di Stato, in cui è rimasto incagliato. Per la Regionale 8, attesa da oltre un secolo - prosegue il consigliere regionale di Forza Italia- andrebbe avanzata la richiesta di una procedura d’urgenza, come per il ponte di Genova. La Taranto- Avetrana è una infrastruttura che andrebbe blindata, e non messa ancora una volta discussione come si vorrebbe fare - stando ad alcune indiscrezioni - definanziando l’opera e dirottando le risorse

su altri capitoli”.

L’idea guida di Franzoso, in sintesi, è quella di velocizzare i lavori per opere già interamente finanziate, semplificando tempistica e modalità.“Se è indubbio – conclude Francesca Franzoso - che ci sia bisogno, in questo momento, di un intervento emergenziale a vantaggio delle imprese e delle famiglie, non possiamo per questo autorizzare che vengano saccheggiate in tutto o in parte risorse stanziare per la costruzione di opere primarie. La fase della ricostruzione non può che ripartire dall’avvio dei cantieri”.

Il punto

Trend costante: i guariti superano ancora i morti

di **Cenzio Di Zanni**

74

I nuovi casi

I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 1.640 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 36.158 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

3.258

I positivi

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il paziente 1 che era tornato da Codogno a Torricella

334

I pazienti guariti

Il numero dei pugliesi che hanno superato la malattia. Quelli ricoverati negli ospedali pugliesi sono 661 e 1.355 i pazienti in isolamento domiciliare. L'età media dei positivi al Covid-19 è 58 anni. Nel 34 per cento dei casi è compresa fra 51 e 70 anni

1.029

In provincia di Bari

È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, l'area più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente Foggia si conferma la provincia con più casi di Coronavirus, a quota 780

11

Le vittime

Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Secondo il bollettino della Regione, gli ultimi decessi, registrati nella giornata di ieri, sono undici: due in provincia di Bari, quattro in quella di Foggia, uno in provincia di Taranto e nella Bat, tre in quella di Brindisi. L'indice di mortalità supera il 9 per cento

Le case anziani sempre aperte

Le strutture accoglievano pazienti Era stato sconsigliato dalle autorità I Nas ora interrogano i dipendenti

di **Chiara Spagnolo**

Alcune residenze sanitarie assistenziali della Puglia hanno continuato a ricoverare ospiti anche quando le autorità avevano consigliato di non farlo, per evitare il possibile contagio da coronavirus. Di contro, gli ospedali hanno rimandato pazienti nelle rsa, anche quando era stata accertata la loro positività al Covid19, favorendo a loro volta i contagi.

La dinamica ingressi-uscite-rientri è una delle direttrici su cui si stanno sviluppando le indagini dei carabinieri del Nas, che hanno effettuato acquisizioni in almeno otto strutture in tutte le province. Case di riposo in cui si continua a morire, nonostante l'intervento massiccio delle Asl, che ne hanno di fatto commissariate sette.

Villa Giovanna

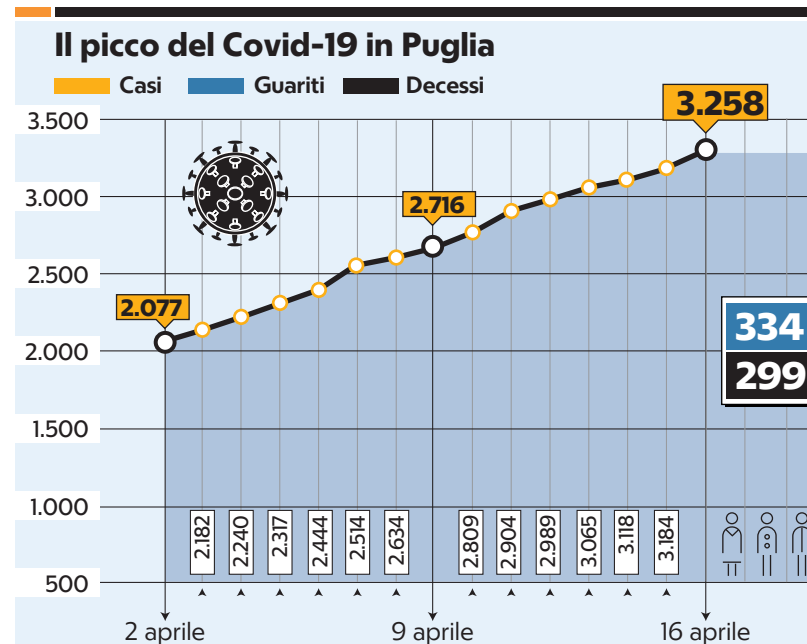
L'ultimo decesso è quello di un'ottantottenne di Bari, ospite di Villa Giovanna del quartiere San Girolamo, che da alcuni giorni era stata trasferita al policlinico perché risultata positiva al coronavirus. Come lei altre tredici persone, tuttora ricoverate in ospedale, perché sono in condizioni troppo gravi per essere curate nella rsa. A Villa Giovanna si è avuta un'impennata di contagi, come ha mostrato l'esecuzione di tamponi a tappeto: su 172 effettuati, 80 sono risultati positivi, 60 tra gli ospiti 18 tra gli operatori. A far immaginare già dai giorni scorsi che il covid fosse molto diffuso erano stati i primi riscontri, fatti dal dipartimento di prevenzione dell'Asl,

che aveva verificato l'insufficienza di dispositivi di protezione individuale e ne aveva fatto rifornimento. La struttura attualmente viene gestita dall'Azienda sanitaria, così come la Nuova Fenice di Noicattaro, della stessa proprietà.

Gli interrogatori

Proprio sul complicato intreccio di competenze all'interno delle strutture si stanno concentrando i carabinieri, che a Bari hanno ricevuto specifica delega d'indagine dal procuratore aggiunto Roberto Rossi e che, al momento, stanno verificando il rispetto delle norme sulla sicurezza sul lavoro. L'assenza di mascherine e altri dispositivi di protezione individuale in alcune strutture è un dato già accertato, a Bari ma anche a Noicattaro, Canosa, Bisceglie, Minervino, dove le Asl hanno dovuto portarne massicce scorte. Le relazioni fatte dai dipartimenti di prevenzione, all'ingresso nelle rsa, sono state acquisite dagli investigatori, che hanno avuto la prima conferma delle inadeguatezze nell'organizzazione del lavoro e nella tutela della sicurezza, di ospiti e dipendenti.

Per verificare ulteriormente alcune ipotesi sono stati ascoltati infermieri e operatori socio-sanitari, che non possono essere convocati in caserma e sono stati interrogati in videoconferenza. Alcuni hanno confermato l'assenza di dpi, altri l'aumento del carico di lavoro con l'assottigliarsi dell'organico, ridotto dalle quarantene. Alcune società, a dire il vero, appena hanno cominciato a palesarsi i problemi or-



299

Le vittime

Gli ultimi decessi ieri sono undici: due in provincia di Bari, quattro in quella di Foggia, uno in provincia di Taranto e nella Bat, tre in quella di Brindisi. L'indice di mortalità supera il 9 per cento

ganizzativi determinati dal venir meno degli operatori, hanno chiesto aiuto alla Regione ma, fino alla fine di marzo, nessuno è andato in loro soccorso.

La Regione

Ad accendere i riflettori sull'inferno che stava per scoppiare nelle case di riposo, è stato il caso di Soleto, in Salento, dove sono stati contagiati dal coronavirus 74 ospiti su un centinaio (12 sono deceduti) e 14 dipendenti. Proprio a causa della pos-

sibile catena di contagi, la maggior parte degli operatori hanno smesso di lavorare e per un paio di giorni la struttura è rimasta con l'assistenza minima, che ha fatto scattare il commissariamento. Solo dopo l'esplosione di quel bubbone, la Regione ha focalizzato l'attenzione sulle residenze sanitarie, divulgando il 26 marzo le Indicazioni operative per la gestione dell'emergenza, nelle quali veniva indicato chiaramente che non erano possibili nuovi ricoveri, che le visite dei familiari avreb-

Numeri e servizi

Donazioni alla sanità pugliese

IBAN
IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029
Intestato a: **Regione Puglia**
Causale: **Donazioni Coronavirus**

Numero verde del ministero della Salute

1500
attivo tutti i giorni
24 ore su 24

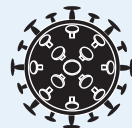
Servizio sanitario di urgenza ed emergenza

118
attivo tutti i giorni 24 ore su 24

Numero verde della Regione Puglia

800.713.931
per informazioni sul Coronavirus
attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22

LA MAPPA DEGLI OSPEDALI



Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi (orari di ufficio)

Bari
800.055.955

Bat
0883.299502

Foggia
0881.884018

Brindisi
338.5747395

Taranto
333.6166842

Lecce
0832.215318

1 BARI

Policlinico

2 BARI

Anthea Hospital

3 CONVERSANO

Medicol Villa Lucia

4 BISCEGLIE

ospedale V.Emanuele II

5 ACQUAVIVA DELLE FONTI

ospedale Miulli

6 BRINDISI

ospedale Perrino

7 LECCE

ospedale Vito Fazzi

8 GALATINA (LE)

ospedale S. Maria Novella

9 TARANTO

ospedale Moscati

10 FOGGIA

Policlinico Riuniti

11 SAN GIOVANNI ROTONDO

Casa Sollievo della sofferenza

Polizia Municipale Bari

080.549.13.31
24 ore su 24



Centri vaccinazione (orari di ufficio)

Murat - San Nicola
Libertà - Marconi
San Girolamo - Fesca
080.584.24.85

Japigia - Madonnella
Torre a Mare
080.584.27.22

Carbonara - Ceglie
Loseto
080.584.48.25

Palese - Santo Spirito
Sann Pio
080.584.30.07

San Pasquale - Picone
Carrassi - Mungivacca
Poggiofranco
080.584.28.55

San Paolo
080.584.39.05

Il flash mob

Personale e ospiti di Villa Giovanna sui balconi cantano senza mascherine: è il 17 marzo. Ci sono 18 pazienti e sette operatori positivi

Perrino. Il dato dei contagi aggiornato a ieri specificava che si tratta di 59 degenti e 43 operatori. I titolari della struttura – estromessi dalla gestione, che è passata in capo all'Asl – avevano indirizzato diverse lettere alla Regione, già a metà marzo, facendo presente che l'organico si stava assottigliando e chiedendo che fossero effettuati tamponi a tutti gli ospiti.

La fortuna di Taranto

Nessun contagio nelle 60 strutture assistenziali, convenzionate e private, dell'intera provincia. L'ultimo monitoraggio risale a ieri e ha confermato un dato che è in controtendenza rispetto all'intera regione. Un caso sospetto era stato segnalato proprio nelle scorse ore e riguardava una donna che aveva la febbre ed è stata trasferita temporaneamente all'ospedale Moscati per accertamenti. Il test covid a cui è stata sottoposta è risultato negativo ed è stata riportata nella residenza sanitaria. I Nas, comunque, sono al lavoro anche nel tarantino. Nell'ambito delle ispezioni effettuate nei giorni scorsi, hanno riscontrato alcune violazioni amministrative in due strutture (a causa delle posizioni non in regola di un medico e un infermiere), mentre proseguono gli accertamenti per verificare se in tutte le rsa siano state create le aree covid isolate rispetto alle altre. Anche laddove non ci sono contagi in atto, infatti, è necessario prevedere la possibilità di isolare immediatamente gli ospiti se il coronavirus dovesse presentarsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

bero dovuto essere vietate o ben protette e che le dimissioni dagli ospedali sarebbero state possibili solo in presenza di tamponi negativi. Nessuna di queste tre indicazioni, a quanto pare, è stata rispettata in pieno. In alcune strutture – stando alle verifiche – sarebbero continuate le visite, in altre i trasferimenti di pazienti dall'esterno (l'ultimo di cui si ha notizia in una rsa di Bari è del 1° aprile), in altre ancora i rientri dagli ospedali anche di pazienti affetti da covid. La dinamica ricove-

ri-rientri fa parte delle domande rivolte dalla Regione tramite il questionario inviato a tutte le rsa.

Il caso Brindisi

Al Focolare erano risultate positive 102 persone, nei giorni in cui sono stati effettuati i primi tamponi. La situazione però è in evoluzione a causa di ricoveri in ospedale, operatori messi in quarantena e decessi. Quattro sono le persone morte dal 1 aprile al 16, due nelle ultime ore, e diverse quelle che sono state trasferite al

L'operazione

Partono 80 team di medici per l'assistenza dei malati a domicilio

Con la fornitura dei dispositivi di protezione individuali da parte delle Asl possono partire dal 24 aprile le USCA, le Unità speciali di continuità assistenziale, team composti da medici che andranno a domicilio dei pazienti malati di Covid-19 per fornire cure e assistenza. Il direttore del dipartimento Politiche della Salute, Vito Montanaro, ha inviato alle Asl pugliesi una lettera con l'indicazione delle quantità di kit da distribuire. Un kit minimo sarà composto da una mascherina FFP2, un camice/grembiule monouso, occhiali o maschera, guanti monouso e una mascherina



Le attrezzature

Per Le Usca sono previsti dispositivi speciali

chirurgica per il paziente. "Ringrazio i medici di medicina generale – ha detto il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano – che collaboreranno con

noi andando, con le dovute protezioni, nelle case dei malati per curarli e dare assistenza". "Si tratta di una svolta nell'approccio alla cura della malattia, permettendo il monitoraggio domiciliare dei malati di Covid-19 e del controllo dei loro eventuali conviventi, limitando così le ospedalizzazioni", spiega Vito Montanaro. Per ogni USCA saranno 5 i medici, che si alterneranno in due turni giornalieri. Ciascuna USCA potrà fare almeno 8 visite domiciliari al giorno. Le USCA saranno 80, con un fabbisogno totale di circa 9.600 kit di DPI, per garantire l'attività per almeno 15 giorni.

Taranto

**Terzo caso di Covid 19
nell'acciaieria ex Ilva
ma è asintomatico**

Terzo caso di Covid 19 nel reparto Pgt (Produzione gas tecnici) dell'acciaieria ex Ilva di Taranto. Un lavoratore, asintomatico, è risultato positivo al secondo tampone. Nel reparto si era verificato il primo caso in assoluto nella fabbrica lo scorso marzo (il dipendente ricoverato all'ospedale Moscati è nel frattempo guarito, l'altro è asintomatico e in isolamento).

I restanti tamponi, una ventina in tutto, risultano negativi. “È necessario - reclamano i sindacati - estenderli al resto dei lavoratori del reparto”.

— **g.mar.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EPIDEMIA

La curva non cala
Altri 74 positivi
e undici decessi

a pagina 2

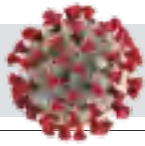
DAL 24 APRILE

Cure domiciliari,
pronti 400 medici
per le unità speciali

di Lucia del Vecchio

Saranno operative dal 24 aprile anche in Puglia le Unità speciali di assistenza per i pazienti colpiti dal coronavirus rimasti a casa. Si tratta 80 squadre con cinque medici ciascuna. Secondo il direttore del dipartimento Salute della Regione si tratta di una svolta.

a pagina 3



L'EPIDEMIA

Ieri sono stati accertati 74 casi positivi e undici decessi
L'epidemiologo: «Se dovesse esserci una ricaduta
sarebbe un disastro per la salute di tutti e l'economia»

I contagi restano stabili ma Lopalco non fa sconti: «Fase 2 solo in sicurezza»

BARI Il trend dei nuovi contagi da Covid 19 in Puglia si mantiene stabile e fa ben sperare. Il bollettino giornaliero della Regione ieri ha registrato 74 nuovi casi su 1.640 test effettuati. Non si fermano, però, i decessi. Solo ieri, 11 in più, di cui 2 in provincia di Bari, 4 nel Foggiano, 3 in provincia di brindisi, uno a Taranto e un altro decesso nella Bat. Sale così a 299 in tutta la regione il numero di persone che non ce l'hanno fatta a sconfiggere il virus che tiene in scacco il mondo. Aumentano i pazienti guariti, che arrivano a 334, mentre si registrano 1355 per-

661

sono i pazienti
ricoverati a
tutt'oggi negli
ospedali Covid
della Puglia

sone in isolamento domiciliare e 661 ricoverate in ospedale. Dei 74 nuovi casi, 24 riguardano la provincia di Foggia, 16 il Barese e 15 la provincia Bat.

Dall'inizio dell'emergenza sanitaria, sono stati accertati 3258 casi positivi al Covid su 36.158 tamponi orofaringei effettuati, con una percentuale inferiore al 10%. E tra i nuovi casi positivi, si registra il contagio di un medico di famiglia ad Adelfia. Continuano a destare preoccupazione le residenze sociosanitarie per anziani, alcune delle quali diventate dei veri e propri focolai di contagio.

Degli oltre 3mila casi, circa 800 provengono dalle strutture dedicate ai più fragili. In Puglia vi sono circa 350 residenze per anziani, ovviamente non tutte toccate dai contagi. La Regione Puglia ha deciso di intervenire in tutta la regione con un piano dedicato e test a tappeto su ospiti e operatori delle strutture. Le Asl stanno intervenendo in queste ore anche con la fornitura di dispositivi di protezione individuale e l'Ordine degli Infermieri ha firmato in alcuni casi un protocollo di intesa per fornire personale infermieristico. Intanto, buone notizie per i farmacisti pugliesi che nelle settimane scorse hanno rivolto un appello alla Regione Puglia per ricevere adeguati dispositivi di protezione.

«Sono in arrivo 25mila mascherine», ha annunciato il governatore Michele Emiliano il direttore del dipartimento promozione della salute, Vito Montanaro. «La Regione - hanno scritto i due - nel confermare il riconoscimento del ruolo fondamentale che stanno svolgendo le farmacie di comunità, rafforzando a pieno il ruolo di presidi territoriali di assistenza in una lo-

334

sono i pazienti
guariti nelle
strutture
sanitarie della
Puglia

gica di sanità di prossimità e continuità delle cure, comunica la propria disponibilità ad erogare in favore delle farmacie convenzionate, pubbliche e private, una fornitura di 25mila mascherine chirurgiche, utili all'espletamento del servizio farmaceutico in convenzione».

Sulla ripartenza con la fase due, interviene il professor Luigi Lopalco, della task force regionale. «Ripartire è fondamentale e urgente, ma in sicurezza - dice Lopalco - Cioè dobbiamo essere in grado a livello territoriale di identificare i casi in maniera precoce, di identificare i contatti, di mettere in sicurezza i focolai. Se ripartissimo e dopo due mesi dovessimo ritrovarci di fronte ad una ripresa dell'epidemia fuori controllo sarebbe un disastro, per la salute e l'economia, ma anche per la psicologia dei cittadini».

Lucia del Vecchio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il piano dell'Asl

Disabili curati a Grottaglie

Per il blocco degli accessi nelle Residenze sanitarie assistenziali stabilito dalla Regione, l'ospedale San Marco di Grottaglie nella fase attuale accoglie pazienti con disabilità e pluripatologie croniche non gestibili a domicilio. Lo spiega l'Asl di Taranto, aggiungendo che «attualmente sono ricoverati anche due extracomunitari con patologie croniche disabilitanti, in attesa di una individuazione, da parte

dei servizi sociali, di una collocazione definitiva». Il presidio «San Marco» sta «fornendo - osserva l'Azienda sanitaria locale - un supporto valido alla gestione dell'emergenza Covid-19, consentendo di gestire le patologie internistiche ordinarie. Nel reparto di Lungodegenza sono disponibili 28 posti letto con utilizzo al 100%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da un'azienda pugliese

Ideati gli ospedali hi-tech

Ospedali «chiavi in mano» hi-tech ed ecosostenibili con una tecnologia sviluppata dall'azienda pugliese R.I. (Ricerca e Innovazione) in collaborazione con Enea e altri partner hanno vinto la gara internazionale della Nato per la realizzazione di quattro strutture da campo. Lo rende noto l'Enea precisando che la fornitura è destinata all'Esercito italiano e, tenuto conto dell'emergenza Covid-19, verrà

consegnata con tre mesi di anticipo rispetto alle previsioni e comunque entro il 2020. Gli ospedali saranno dotati tra l'altro di impianti e sistemi tecnologici all'avanguardia e organizzati in pannelli interconnessi e tende suddivisi in Triage, Pronto Soccorso, Laboratorio radiografico ed ecografico, sala preparatoria chirurgica, sala operatoria e, sala operatoria ausiliaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Garantite le protezioni

Assistenza in casa per i malati di Covid: dal 24 aprile in campo 80 unità speciali

La rete

● «Usca» è l'acronimo di Unità speciali di continuità assistenziale. Si occuperà di assistere a domicilio i contagiati dal Coronavirus. Le Usca saranno ottanta in tutta la regione, una ogni 50mila abitanti. Ciascuna Unità speciale sarà costituita da 5 medici di base che si alterneranno in due turni giornalieri. Il servizio sarà attivo dal 24 aprile

BARI L'annuncio è ufficiale. Dal prossimo 24 aprile, come anticipato nei giorni scorsi dal Corriere, partiranno anche in Puglia le Unità speciali di continuità assistenziale, ottanta in tutta la regione, una ogni 50mila abitanti. Un anello importante della catena di montaggio del sistema sanitario regionale per la lotta al Covid-19 che, dalla fine della prossima settimana, si sposta anche sul piano della medicina territoriale e mette in campo i medici di base per l'assistenza domiciliare dei pazienti contagiati.

Ad accendere il semaforo verde è il dipartimento politiche della salute della Regione

Puglia che, con una lettera inviata dal direttore Vito Montanaro a tutte le Asl pugliesi, fornisce indicazioni precise sui dispositivi di protezione individuale da distribuire alle Usca, attraverso le farmacie territoriali.

Proprio sull'assenza di mascherine, occhiali, tute e guanti per proteggersi dal rischio contagio, si erano registrate nei giorni scorsi le dure prese di posizione dell'Ordine dei medici, con il presidente Filippo Anelli e della federazione dei medici di medicina generale, con il presidente Donato Monopoli. Il bando per il reclutamento dei medici era stato pubblicato sul Bol-

Vito Montanaro è il direttore del Dipartimento politiche della salute della Regione Puglia. Da lui è partito il via libera con le indicazioni sui dispositivi di protezione individuale per gli operatori delle Unità



Vito Montanaro

Si tratta di una svolta nell'approccio alla cura della malattia cercando di limitare le ospedalizzazioni

lettino Ufficiale della Regione già il 19 marzo scorso. Scarsa la risposta. I medici chiedevano sicurezza e un piano operativo certo.

L'8 aprile scorso, Montanaro, nell'ambito del Comitato permanente della medicina generale, è riuscito a mettere insieme in videoconferenza i sindacati dei medici di medicina generale e a tracciare una strada univoca di lavoro, anche sulla base delle proposte avanzate dalle parti. Ora, di-

cono dalla Regione, i dispositivi di protezione ci sono. Un kit standard, con il minimo indispensabile, sarà composto da una mascherina FFP2, un camice/grembiule monouso, occhiali o maschera, guanti monouso e una mascherina chirurgica per il paziente che si va a visitare a casa. Per 15 giorni servono circa 9.600 kit. Ciascuna Unità speciale sarà costituita da 5 medici che si alterneranno in due turni giornalieri. Il team

potrà fare almeno 8 visite domiciliari al giorno. I kit previsti - indicati secondo la popolazione - inizialmente saranno 860 per la Asl Bat, 2960 per Bari, 950 a Brindisi, 1.450 a Foggia, 1.980 a Lecce e 1.380 per la Asl Taranto.

Il presidente della giunta regionale, Michele Emiliano ringrazia «i medici di medicina generale che collaboreranno con noi andando, con le dovute protezioni, nelle case dei malati per curarli e dare assistenza». Per Montanaro si tratta di «una svolta nell'approccio alla cura della malattia, permettendo il monitoraggio domiciliare dei malati di Covid-19 e del controllo dei loro eventuali conviventi, limitando così le ospedalizzazioni - spiega il direttore del dipartimento - e lo faremo grazie all'aiuto dei medici di medicina generale che si renderanno disponibili, muniti dei dispositivi di sicurezza necessari, seguendo le linee guida cliniche predisposte dagli specialisti del Policlinico di Bari». Alle Asl il compito di fornire ai medici, oltre ai dispositivi di protezione, spogliatoi, ambienti per la vestizione, uffici, sanificazione, mezzi, attrezzature e formazione.

Lucia del Vecchio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

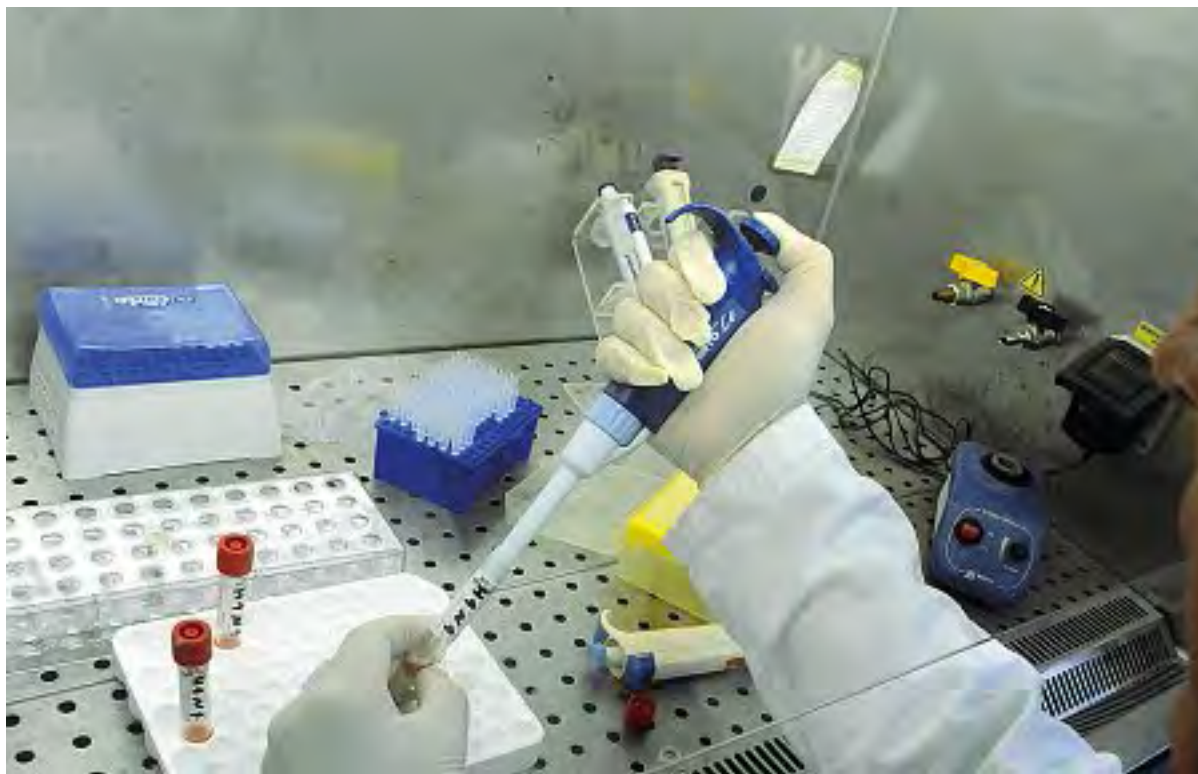
LE ANALISI

Le strutture convenzionate in Puglia sono 250 e si propongono per effettuare una campagna di indagini alla ricerca degli anticorpi

di **Vito Fatiguso**

BARI In Puglia i 250 laboratori d'analisi convenzionati si propongono per effettuare una vasta campagna di test sierologici alla ricerca degli anticorpi del Covid-19. Uno screening sulla popolazione i cui dati potrebbero essere utili per comprendere meglio la diffusione del virus nei territori. «Confermiamo la piena disponibilità da parte dei laboratori di analisi accreditati presenti in Puglia - scrivono in una lettera inviata al governatore Michele Emiliano le associazioni Lanap, Fedelab, Federbiologi e Anisap - a operare affianco al soggetto pubblico».

Il tutto nasce dal fenomeno oramai dilagante dell'acquisto dei test rapidi su internet (non solo nelle farmacie). Le persone, allarmate dall'epidemia, si rivolgono al web per avere qualche punto fermo. Ma nella rete ne esistono di diverse tipologie (circa un centinaio) con risultati non sempre efficaci. «La nostra richiesta - prosegue la lettera dei lavoratori - è rivolta verso tutto quanto possa generare la condizione di utilizzare questi kit mediante un modello applicabile a tutte le strutture di laboratorio, ovvero test sierologici validati sulla base di criteri imprescindibili. Tutto questo consentirebbe altresì ai laboratori, che forniscono prestazioni per la medicina del lavoro, di assistere le aziende nella ripresa della loro attività, grazie a test "standardizzati", eseguiti ai loro dipendenti. Que-

Il business dei test sierologici
In campo i laboratori privati

sta politica, oltre a scoraggiare un mercato parallelo di test, inutili ai fini epidemiologici, andrebbe a sfavore situazioni di privilegio per talune strutture». Quindi, è la sintesi, «la nostra proposta è di estendere la determinazione sierologica rapida a tutti i laboratori accreditati e/o autorizzati, possibilmente a un prezzo concordato per non incorrere in speculazioni e con obbligo di una informativa al paziente sui limiti del test». «Effettuare

test sierologici sulla quantità degli anticorpi - afferma Irene De Lucia, referente di Lanap - è un'attività che potrebbe essere estremamente utile per un'analisi epidemiologica sulla Puglia. E per questo la Regione Toscana ha già stretto intese mettendo il servizio in convenzione: ovvero per alcune fasce della popolazione è tutto gratuito, mentre per altre c'è un costo limitato da affrontare. Infine, a differenza del test che si fa a casa il dato

potrebbe confluire in un unico data base anche in previsione di un'ipotetica vaccinazione. I laboratori, che ora stanno lavorando a scartamento ridotto perché effettuano solo urgenze, rappresentano uno strumento indispensabile per la sanità territoriale».

La proposta è stata inviata anche a Vito Montanaro, direttore del dipartimento Promozione della Salute della Regione, che comunque attende

un'indicazione da Roma per le rilevazioni annunciate. Ovvero il test sierologico sarà somministrato a 150 mila persone scelte sull'intero territorio nazionale e suddivise per età anagrafica, sesso, professione. «Il test rapido - sostiene Montanaro - ovviamente non ha valenza ai fini dell'accertamento del Covid-19. Invece quello sulla presenza degli anticorpi può dare qualche indicazione per studi sulla popolazione. Attualmente le analisi sulla quantità di anticorpi vengono prescritti dal medico di base e effettuate dalle strutture pubbliche. Si tratta di quantità limitate».

Ma se si dovesse partire con un monitoraggio più sostenuto ci sarà bisogno di un supporto. E soprattutto di fissare dei prezzi concordati in modo da non gravare sulla popolazione. Il prezzo medio dei test si aggira sui 20 euro a cui dovrebbe essere aggiunto il costo dello smaltimento perché comunque si tratta di rifiuti speciali che non possono finire in quelli domestici. «Aspettiamo le indicazioni del governo - conclude Montanaro - anche perché i test potrebbero essere necessari anche per programmare la Fase 2. Poi prenderemo una decisione».

In effetti, le imprese hanno già proposto di accollarsi le spese pur di riprendere l'attività produttiva e consentire ai dipendenti di accedere alle aziende con un grado più alto di sicurezza. Non solo dispositivi di protezione individuali (come le mascherine) ma analisi rapide del sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cosa sono

● I test sierologici invece sono eseguiti sul sangue e servono a individuare chi è entrato in contatto con il coronavirus e individuano gli eventuali anticorpi prodotti dal nostro sistema immunitario in risposta al virus. In sintesi raccontano la storia della malattia. Se il risultato è positivo vuol dire che si è sviluppata una qualche immunità. Quanto lunga non si sa, per saperlo i test vanno ripetuti nel tempo

L'EMERGENZA



Silvio Brusaferri (Istituto superiore di sanità). «Il 90% delle persone in Italia non è venuto a contatto col virus. Una larghissima parte della popolazione è ancora suscettibile. Per avere l'immunità di gregge bisognerebbe avere circa l'80% di persone venute a contatto col virus».

106.607

MALATI DI CORONAVIRUS
Sono 1.122 in più rispetto a ieri, quando l'aumento era stato di 1.127. Deceduti: 22.170 (+525). Guariti: 40.164 (+2.072)

Sette pazienti su dieci a casa: 5mila infermieri in arrivo

La fase 2 sanitaria. Al lavoro sulle misure del 15 Aprile per potenziare le cure domiciliari ai malati di Covid, ma anche per anziani e fragili. Brusaferrò: «Contagi al 10%, immunità di gregge lontana»

Marzio Barisoni

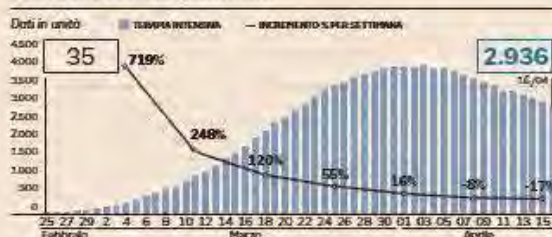
Un piano per assumere almeno 5 mila infermieri per potenziare le cure a casa non solo per i malati di Covid ma anche per gli anziani e i fragili costretti già da un paio di mesi a rinviare controlli e prestazioni con gli ospedali concorrenti sull'emergenza. E poi rafforzamento delle unità specializzate Covid (e Uscu) che avrebbero il compito di seguire porta a porta i quasi 5 mila positivi con lievi sintomi in isolamento domiciliare in tutta Italia. Unità, previste dal decreto Sanità di inizio marzo, ma finora arrivate con fatica e a singhiozzo solo in 12 Regioni: a loro spetterà il compito cruciale di evitare l'aggravamento di chi è malato e quindi il ricorso agli ospedali. Che da una parte vedranno stabilizzati i posti letto in terapia intensiva - passati in poco tempo da 5 mila a quasi 10 mila - che diventeranno una rete Covid ma anche per le future emergenze sempre disponibili per il Ssn. Dall'altra si individuerà una rete di ospedali non Covid che torneranno a garantire tutte quelle prestazioni ricoveri e visite ritardate.

«Sono questi i pilastri della Fase due della Sanità, quella che dovrà segnare anche un ritorno alla normalità, che si concretizzerà in misure e nuove risorse che saranno erogate nel nuovo decreto di aprile e assorbiti nella prossima settimana. Il primo della Fase due sanitaria su cui punta il ministro della Salute Roberto Speranza sarà innanzitutto centrato sul potenziamento delle cure a casa. Ora che la pressione dell'emergenza sugli ospedali è in netto calo e che sette milioni di Covid su dieci sono a casa, la parola d'ordine è infatti territorio. Anche il Comitato tecnico scientifico che consiglia il Governo dall'inizio dell'emergenza ha lavorato nei giorni scorsi a un piano che va in questo senso. Un settore, quello delle cure domiciliari, da sempre Cenerentola della Sanità italiana tradizionalmente ospedalocentrica. Ma proprio l'emergenza coronavirus ha insegnato una lezione importante. E cioè che solo con una rete di cure domiciliari davvero attiva sul territorio si può arginare meglio uno tsunami come

quello del Covid, curando subito a casa quei pazienti che ancora non sono in condizioni gravi. E non dei primi tassisti che prendevano forma nel mosaico delle cure domiciliari: è quello dell'impiego sul territorio degli infermieri che non solo potranno entrare a far parte delle Usla, Ma avranno il potenziamento dei servizi differenziali potranno assicurare meglio l'assistenza dei casi pazienti anziani e fragili costretti dall'emergenza a casa dove dovranno restare il più possibile anche durante la fase due. Nel decreto ci saranno le risorse per assumere un primo grande contingente di infermieri: almeno 5 mila, ma il numero esatto dipenderà dalle risorse che saranno destinate nel decreto di aprile. Queste misure seguono quelle adottate nel decreto liquidità che incentivano i medici di famiglia a rendersi reperibili attraverso l'assistenza on line e assicurano le risorse (50 milioni) per acquistare i saturimetri da assegnare ai pazienti Covid per misurare l'ossigenazione nel sangue.

A confermare questa esigenza è lo spossamento dell'emergenza dagli ospedali a casa sono anche i dati del 1° del Bollettino della protezione civile che avvertono come i pazienti in terapia intensiva stiano meno di 3 mila (ai livelli che non si vedevano dal 21 marzo) come di mostra anche lo studio della Fondazione Clnbe che però chiede cautela nelle riparture. Sale il numero dei guariti, 2.072 più del giorno, ma i nuovi contagi sono ancora tanti: 3.748, in più mentre sono 22.170 le vittime complessive con un aumento di 525, ieri il presidente della Ss Silvio Berlusconi ha sottolineato come il Paese nei contagi stia diviso fra tre: un Centro-Nord con più casi, il resto della penisola con numeri sotto controllo e le isole con pochi casi. E Berlusconi aveva detto che al momento «i dati sono stimabili da regione a regione ma in generale il 90% delle persone in Italia non è venuto a contatto col virus. Questo vuol dire che una larghissima parte della popolazione è ancora suscettibile. Per avere l'immunità di gregge bisogna avere circa l'80% di persone venute a contatto col virus, dunque il target è molto lontano».

il calo del ricoveri in terapia intensiva



Toxins: Toxicologic Effects

ALLI ANZA AIEA-FARMACISTINA-ASSOGEMERICI

La filiera dei farmaci è forte: «Cure garantite ai pazienti»

«In questo momento di grande emergenza in Italia a causa del Covid-19, Alfa, Farmindustria e Assogenerici hanno promesso modalità di costante collaborazione, in assoluto contatto con le Regioni, per garantire accesso e continuità delle cure per tutti i pazienti che ne hanno bisogno, con l'interrotta produzione e distribuzione di tutti i farmaci. L'appropriatezza delle cure. L'intensificazione delle attività di ricerca e sperimentazione per le terapie e i vaccini. Lo ricordano insieme in un comunicato l'Agenzia del farmaco e le associazioni delle industrie del settore che sottolineano come la produzione in Italia è «straordinariamente flessibile e capace di rispondere alle esigenze di salute, grazie alla qualità del suo lavoro, internazionalmente riconosciuta. Così come l'eccellenza del gran parte degli ospedali del nostro Paese consente elevati livelli qualitativi e quantitativi di molti clinici».

A spiegare il senso di questa iniziativa è il presidente di Farmindustria Massimo Sacchettari: «Volevamo dare

un segnale forte che la filiera dei farmaci c'è ed è forte e lavorando insieme con l'Alfa ha potuto garantire a tutti i pazienti, non solo quelli Covid, in questi mesi le terapie necessarie. Se ci sono state alcune carenze, come per gli antivirali o gli anestetici, lavorando sulle segnalazioni siamo stati in grado di evitare che queste carenze temporanee diventassero mancanza.

Un lavoro che è stato possibile spiega ancora il presidente di Farmindustria - attraverso «una intensificazione della produzione e in alcuni casi anche attraverso la trasformazione della produzione che è poi un avvenire grazie a rapide ammortizzazioni da parte dell'Agenzia del farmaco».

L'appello di Alfa Farmindustria e Assoc generici ora è anche quello di non inseguire le fake news sulle terapie: «Bisogna affidarsi alle informazioni ufficiali delle istituzioni che sono competenti in materia - aggiunge ancora Scacchiarozzi - evitando timidi e pericolosi accaparramenti di farmaci che rischiano anche di danneggiare altre persone».

—Mar. 8.



Massimo Scaccabarozzi.
Per il presidente di Farmindustria è stato fondamentale lavorare insieme all'Agenzia del farmaco per garantire la continuità delle cure a tutti i pazienti

Si punta a stabilizzare i posti letto in terapia intensiva, passati in poco tempo da 5 mila a quasi 6 mila.

© 1999 BY THE CURATOR

—Mr. B.

ACCIAIO

Ex-Ilva: al lavoro 3.300 addetti

Domenico Palmiotti

È partita la cassa integrazione Covid 19 in ArcelorMittal, stabilimento di Taranto, dopo quella ordinaria per crisi di mercato applicata da luglio a marzo. Quella Covid 19, in conseguenza della fermata di una serie di impianti, tra cui l'altoforno 2 e l'acciaieria 1, con la produzione ai minimi termini, è stata chiesta dall'azienda per 8.173 addetti. Quasi tutta la forza lavoro del siderurgico, ma si tratta solo di un tetto perché il numero medio reale di cassintegrati è di 2.600. L'organico medio in fabbrica si assesta invece su 3.300 persone sui tre turni. Circa 200 sono in smart working, le assenze per malattia sono calate dalle 1.700

di alcuni giorni fa a circa 200, mentre tra diretti e indiretti si calcolano meno di 5.000 presenze. Anche perché ArcelorMittal ha per ora fermato i cantieri relativi ai lavori dell'Autorizzazione integrata ambientale che impegnavano 900 unità. Sino al 3 maggio, riferiscono i sindacati che ieri hanno incontrato l'azienda, non dovrebbe mutare nulla circa l'impiego della forza lavoro. Per le misure di prevenzione, in arrivo alle portinerie della fabbrica le termo camere in sostituzione dei termo scanner. ArcelorMittal sta inoltre vedendo con Asl Taranto come attivare i Rapid Test nei confronti dei propri dipendenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

